



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica



Commissione Tecnica PNRR - PNIEC

Parere n. 210 del 20/10/2023

Progetto	<p>Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)</p> <p>ID_VIP: 8355</p>
Proponente	METKA EGN Apulia S.r.l

La Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

I. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, e, in particolare, i Titoli I e III della Parte seconda e relativi allegati;
- il decreto legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022, n. 204, e, in particolare, l'art. 4 in base al quale il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE);
- la Legge dell'11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante "Attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico".;
- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (Inquinamento elettromagnetico)";
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";
- le Linee Guida ISPRA n.133/2016 per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA);
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante il Regolamento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo;
- le Linee Guida dell'Unione Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
- le Linee Guida Nazionali dell'ISPRA per la Valutazione di Incidenza, pubblicate il 28-12-2019 nella Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 303;
- le Linee Guida Nazionali recanti le "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale" approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020";
- il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, pubblicato in G.U n. 109/2010;
- i decreti legislativi n. 387 del 2003, n. 28 del 2011 e n. 199 del 2021, di attuazione delle direttive sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- il Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica i regolamenti (CE) n. 401/2009 e (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»);
- il decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, in materia di Governance del Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR);

***ID_VIP 8355** - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA*

- il decreto legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito con modificazioni nella legge n. 34 del 27 aprile 2022, in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili;
- il decreto legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, in materia di politiche energetiche nazionali;

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica PNRR PNIEC, e, in particolare:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e, in particolare, l'art. 8, comma 2 bis, istitutivo della Commissione Tecnica PNRR PNIEC;
- i decreti del Ministro della Transizione Ecologica del 10 novembre 2021, n. 457, del 29 dicembre 2021, n. 551, del 25 maggio 2022 n. 212, del 22 giugno 2022 n. 245, del 15 settembre 2022 n. 335 e del 9 maggio 2023 n. 154, di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC e del 30 dicembre 2021, n. 553 di nomina del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC
- la Disposizione 2 del Presidente della Commissione, prot. 596 del 7 febbraio 2022, così come modificata dalla nota Prot. MITE/CTVA 7949 del 21/10/2022, di nomina dei Coordinatori delle Sottocommissioni PNRR e PNIEC, di nomina dei Referenti dei Gruppi Istruttori e dei Commissari componenti di tali Gruppi e del Segretario della Commissione PNRR-PNIEC;
- la nota del 01/03/2022, prot.n. 1141, con la quale il Presidente della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC indica l'abbinamento dei Rappresentanti del Ministero della Cultura nella Commissione ai sensi dell'art. 8, comma 2-bis, settimo periodo, d. lgs. n. 152/2006 (nel seguito Rappresentanti MIC), con i diversi gruppi istruttori in cui la stessa si articola, così come rimodulato con Nota del Presidente Prot. 3137 del 19/05/2022;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica 2 settembre 2021, n. 361 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro della Transizione Ecologica di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 21 gennaio 2022, n. 54 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 9 maggio 2023 n. 154, in tema di integrazione dei componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 25 maggio 2023 n. 175, in tema di nomina dei componenti aggregati della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- la nota del Presidente della Commissione PNRR-PNIEC del 17 luglio 2023, n. 8215, di modifica della composizione dei Gruppi Istruttori;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 1 settembre 2023 n. 287, in tema di nomina dei componenti aggregati della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 27 settembre 2023 n. 312, in tema di nomina dei componenti della Commissione Tecnica PNRR-PNIEC.

II. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

DATO ATTO dello svolgimento del procedimento come segue:

- con nota del 29/04/2022, acquisita al prot. n. MiTE/52410 del 29/04/2022, perfezionata in ultimo con nota del 9/06/2022, acquisita al prot. MiTE/72335 del 9/06/2022, la Società METKA EGN Apulia S.r.l (di seguito il Proponente) ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006, istanza per la pronuncia di

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

compatibilità ambientale del “Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)”.

Tale progetto è compreso nella tipologia elencata nell’Allegato I bis “ *Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999” al punto 1.2.1 “Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti” e nell’Allegato II alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 al punto 2), denominato “Progetti di competenza statale: impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW”;*

- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri istruttori dovuti per la procedura in questione, il Proponente ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla DGVA - Divisione II – Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (d’ora innanzi Divisione) il 29/04/2022 con prot. n. MiTE/52410:
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d’Impatto Ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica
 - ✓ Relazione paesaggistica
 - ✓ Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo come disposto dall’art. 24 del DPR 120/2017
- la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all’indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8680/12779> dell’Autorità competente e la Divisione, con nota prot. MiTE/52410 del 29/04/2022, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli Enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione. La medesima nota è stata acquisita dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC (d’ora innanzi Commissione), con prot. CTVA/8423 del 03/11/2022, ai fini del parere di compatibilità ambientale;
- in data 17 febbraio 2023 è stato effettuato un incontro, per via telematica, tra la Commissione e il Proponente;
- con nota prot. MASE/60704 del 17/04/2023 e con nota prot. MASE/147383 del 18/09/2023, il proponente ha trasmesso integrazioni volontarie, pubblicate all’indirizzo dell’Autorità competente <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8680/12779>;
- in data 15/09/2023 è stato effettuato sopralluogo della Commissione presso il sito di progetto;
- in data 12/05/2023 è stato effettuato un incontro, per via telematica, tra la Commissione e il Proponente;
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 03/11/2022 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 03/12/2022 e della successiva ripubblicazione, in seguito all’invio di integrazioni, e avvio consultazione pubblica iniziata il 19/04/2023 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 04/05/2023 e a seguito della II ripubblicazione del 26/09/2023 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico in data 11/10/2023 sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri, ai sensi del dell’art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006, di cui si è tenuto conto:

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto	Considerazioni della Commissione
Provincia di Taranto 4° SETTORE VIABILITA	8520	07/11/2022	Espressione del parere favorevole di massima, subordinato alla successiva regolarizzazione da parte del proponente, per l’ottenimento della concessione/autorizzazione per	Aspetti non competenti le valutazioni della Commissione

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto	Considerazioni della Commissione
			eeguire i lavori lungo le S.P. di competenza dell'Ente.	
<p>COMUNE DI STATTE</p> <p>Settore Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente, Tutela della Salute e Soccorso Civile</p>	MiTE - 0151643	15/12/2022	<p>Ampio sostegno allo sviluppo di idrogeno verde da attuarsi attraverso la riconversione produttiva di tutti i siti industriali dismessi e di tutte le aree agricole prossime allo stabilimento ILVA, all'Inceneritore di RSU della Città di Taranto e alle ex discariche di rifiuti speciali dello stabilimento; tali aree sono improduttive proprio dal punto di vista primario, perché spesso sono aree oggetto di abbandono di rifiuti, perché sono aree agricole in cui anche recentissime indagini ex DM 46/2019 dimostrano come non sia assolutamente possibile coltivare. Tra le motivazioni a sostegno del progetto il Comune porta la motivazione che aree potenzialmente contaminate vengono ad essere recuperate per finalità produttive (produzione di energia e idrogeno) e sottratte ad incontrollate piantagioni agricole, riducendo tutti i rischi di passaggio nella catena alimentare delle sostanze contaminanti purtroppo presenti nel terreno.</p> <p>Viene chiesto al MASE e alla CT PNRR-PNIEC di prescrivere le misure compensative di seguito riportate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostegno economico ad iniziative di formazione professionale di cittadini residenti nel Comune di Statte per il contrasto ai fenomeni di migrazione fuori regione e per l'innalzamento dei tassi di partecipazione dei giovani a percorsi di formazione alternativi alla siderurgia (STEM ecc.); reskilling e up skilling dei lavoratori residenti nell'area; 2. Sostegno economico al progetto di rigenerazione urbana per il recupero e la riqualificazione del centro storico di Statte ed in particolare del Cinema Teatro Ressa; 3. Sostegno economico al progetto "Statte Innova" attraverso investimenti in settori quali la connettività digitale, le tecnologie per l'energia pulita, la riduzione delle emissioni, la filiera agroalimentare sostenibile (colture fuori suolo), con progetti che riducono le emissioni di gas a effetto serra e che siano in grado di generare un significativo numero di posti di lavoro alternativi alla siderurgia; 4. Riconoscimento di una royalties energetica (in termini di KWh) per la riduzione dell'impronta di 	<p>La prescrizione di misure compensative di tipo esclusivamente economico non è di competenza della Commissione</p>

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto	Considerazioni della Commissione
			<p>carbonio del Comune di Statte in esecuzione del Progetto comunale “BOLLETTA ZERO” giusta DGC 141/2022.</p> <p>Il parere conclude che “<i>Resta fuori dalla valutazione effettuata dallo scrivente la coerenza del progetto rispetto al contesto programmatico e progettuale di riferimento, come disciplinato dalle vigenti leggi in materia, nonché ogni altro nulla osta, parere, permesso ecc. a qualunque titolo necessario al proponente per consentirgli l’effettivo esercizio dell’attività d’impresa</i>”</p>	
Comune Taranto - Ambiente -	MiTE - 0150496	09/01/2023	<p>Il Comune di Taranto, in qualità di Ente Gestore del Parco Naturale Regionale “Mar Piccolo” subordina il rilascio di permessi di costruire o le autorizzazioni per interventi, impianti, opere e attività ricadenti all’interno del Parco, all’acquisizione del nulla osta o del parere preventivo da parte dell’Ente gestore. Richiede pertanto al Proponente di dettagliare con idonea documentazione tecnica gli interventi progettuali che ricadono nella perimetrazione di cui all’art. 20 della legge istitutiva del Parco Naturale Regionale Mar Piccolo e di verificarne la compatibilità con le misure di salvaguardia e il regime autorizzativo (artt. 25 e 26) della LR 30/20202 come modificata dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 251 del 23/12/2021 oltre che con le finalità per le quali l’AP è stata istituita.</p>	<p>Il Proponente nelle integrazioni volontarie (AM13_Valutazione_delle_interferenze_misure_di_mitigazione_signed.pdf) ha valutato l’interferenza del cavidotto con il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo, modificando il tracciato che corre interamente su strada asfaltata</p>

– successivamente è pervenuta la seguente osservazione:

Osservazione	Protocollo	Data	Contenuto	Considerazioni della Commissione
Provincia di Taranto 5° SETTORE Pianificazione e Ambiente	MASE - 52266	17/04/2023	<p>Evidenzia la stretta correlazione tra il progetto in esame e il progetto con ID 8802 che hanno in comune lo stesso Proponente, condividono la medesima soluzione di connessione alla RTN, interessano appezzamenti di terreno contigui. Evidenzia che il tratto terminale della connessione interessa aree substeppeiche cartografate Habitat di interesse comunitario 6220 ai sensi della DGR n. 2442/2018</p>	<p>La Commissione, ai fini del giudizio di compatibilità ambientale, ritiene ininfluente l’accorpamento dei 2 progetti in un’unica procedura</p> <p>Relativamente all’intersezione delle opere di connessione con Habitat 6220* la Commissione rileva che nella versione contenuta nelle Integrazioni volontarie del 18/09/2023 (Integrazioni del 18/09/2023 - AM 00 Allegati grafici allo Studio di Impatto Ambientale) tale interferenza, a causa dello spostamento della SSU rispetto al progetto originario, è limitata al tratto di collegamento tra questa e l’esistente Stazione Terna. La Commissione concorda con l’utilizzo della tecnica TOC per la realizzazione del cavidotto in questo tratto.</p>

DATO atto che:

lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora innanzi SIA) viene valutato sulla base dei criteri di cui all'art. 22 della Parte seconda del d.lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del d.lgs. 152/06, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

III. DESCRIZIONE DELL'OPERA E MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

Le motivazioni di carattere programmatico, che sono alla base della realizzazione dell'opera, sono contenute nel Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC) che fissa come obiettivo una quota del 30% di energie rinnovabili sul consumo finale di energia entro il 2030.

Gli impianti a energie rinnovabili rappresentano una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia, di concerto con i partner europei, ha stabilito al fine di mettere fuori servizio (*phase out*) gli impianti termoelettrici a carbone entro il 2025.

Inoltre, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili consente la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera dovuti all'uso di combustibili fossili.

Un impianto agrivoltaico permette di ottimizzare i rendimenti dell'attività agricola integrandoli con la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Oltre al potenziale economico e produttivo, il sistema integrato agrivoltaico può generare effetti sinergici sulle specie agrarie, dovuti all'ombreggiamento e al conseguente risparmio idrico, consentendo la diversificazione colturale dei terreni nelle aree aride e semiaride.

L'impianto fotovoltaico in progetto, oltre alla produzione per immissione in rete, garantirà anche la fornitura dell'energia rinnovabile necessaria alla produzione dell'Idrogeno Verde, consentendo in questo modo la trasformazione dell'energia elettrica rinnovabile generata in una forma che renda possibile un'efficace decarbonizzazione anche per i cosiddetti settori industriali "hard-to-abate" (e.g. raffinazione, produzione acciaio, chimica e petrolchimica, trasporto pesante, etc.). Il progetto oggetto di studio risulta coerente con gli obiettivi di strategia energetica nazionale poiché promuove l'uso delle tecnologie rinnovabili per la produzione di energia elettrica in un'area parzialmente ricadente nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le opere in progetto sono costituite dal nuovo impianto fotovoltaico della potenza complessiva pari a 19.670,70KWp, un impianto di produzione di Idrogeno Verde ubicati nel comune di Statte (TA) e dalle relative opere di connessione alla stazione MT/AT di utenza nei pressi della stazione di trasformazione della RTN di "380/200/150kV Taranto N2", città metropolitana di Taranto (TA). La superficie lorda dell'area dell'impianto è di circa 43 ha di cui solo 25 ha saranno effettivamente interessati dall'intervento (Fig. 1). Il sito interessato dall'impianto è raggiungibile dalla SS7 Taranto Massafra, percorrendo la viabilità locale esistente in località Gennarini.

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA



Figura 1 – Ubicazione del progetto

Le opere in progetto sono costituite da:

- un impianto fotovoltaico per la produzione di energia da immettere in rete e necessaria alla produzione dell'Idrogeno; che occuperà un'area di circa 253.000 mq, costituito da 29.580 moduli del tipo CANADIAN CS7L - 640 MS da 665 W, in silicio monocristallino montati su 477 tracker con angolo di tilt di $\pm 60^\circ$, per una potenza totale 19.670,70 kW (Fig. 2); sono previsti 70 inverter, 5 cabine di smistamento e 1 cabina di allaccio MT;



Figura 2 – Sezione tipo tracker

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

- un impianto di produzione di Idrogeno Verde che trasformerà l'energia elettrica rinnovabile generata in una forma che renda possibile un'efficace decarbonizzazione. La materia prima per la produzione di Idrogeno Verde sarà acqua demineralizzata, acquistata presso produttori industriali locali, senza avere scarichi o emissioni continue di liquidi, e limitando lo scarico di effluenti gassosi all'ossigeno co-prodotto durante l'elettrolisi dell'acqua demineralizzata;
- un cavidotto di collegamento in cavo MT, di lunghezza complessiva di circa 17,6 km tra la cabina di allaccio e la stazione d'utenza AT/MT a servizio dell'impianto stesso. Il cavidotto percorrerà i territori comunali di Statte e Taranto, per lo più su viabilità pubblica. Per il collegamento del campo fotovoltaico al quadro MT della futura stazione d'utenza, si prevede l'utilizzo di due terne di cavi unipolari di sezione pari a 500 mm², posati a trifoglio con conduttore in alluminio;
- una stazione MT/AT di utenza che servirà ad elevare la tensione di impianto di 30 kV al livello di 150 kV per il successivo collegamento alla sezione 150 kV della stazione di trasformazione della RTN di "380/200/150kV Taranto N2", città metropolitana di Taranto (TA). La stazione di utenza sarà condivisa con altri impianti di altri produttori da fonte rinnovabile. L'area individuata per la realizzazione dell'opera è situata a circa 200 m ad ovest della stazione di rete esistente, in un'area attualmente classificata come "A5 - zona di verde agricolo di tipo B";
- un nuovo cavidotto AT a 150 kV che collega la sezione a 150 kV della SE di rete con la stazione di utenza dell'impianto di accumulo elettrochimico. Il tracciato dell'elettrodotta in cavo interrato avrà lunghezza di circa 200 m nel comune di Taranto, interessando terreni ad uso agricolo.

Per la raccolta delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori (tubi, vasche di prima pioggia, pozzi perdenti, ecc.). Lo smaltimento delle acque meteoriche è regolamentato dagli enti locali e di conseguenza, a seconda delle norme vigenti, si dovrà realizzare il sistema di smaltimento più idoneo (semplice tubo da collegare alla rete fognaria mediante sifone o pozzetti ispezionabili, un pozzo perdente, sistema di subirrigazione, ecc.).

L'illuminazione generale rispetterà i criteri della norma UNI 12464-1 in relazione ai livelli minimi di illuminamento; l'illuminazione di sicurezza è stata studiata in conformità alle norme CEI 64-8 e al D.M. 1° febbraio 1986, adottando lampade autonome di emergenza.

In corrispondenza dell'intero perimetro della recinzione metallica, ogni 100m, sono previsti varchi 250x250mm per permettere il passaggio della piccola fauna locale.

Misure di mitigazione

Gli interventi di mitigazione prevedono la creazione di fasce tampone in grado di operare la ricucitura dei margini dell'opera con le unità ambientali esistenti favorendo allo stesso tempo il recupero vegetazionale dell'area marginale a quella dei lavori. Il Proponente afferma che la vegetazione disposta linearmente presenta un valore ecologico elevato rappresentando una zona di transizione tra l'ambiente boschivo e lo spazio aperto circostante e aggiunge che tali fasce consentiranno l'aumento della biodiversità rappresentando ambienti rifugio per vari animali che contribuiscono alla costituzione di associazioni biologiche complesse e molto stabili.

Gli interventi di mitigazione eviteranno acquisizioni di terreno poiché saranno realizzati prevalentemente nelle fasce di rispetto stradali, nelle aree intercluse dalle opere stradali, nei reliquati di terreno di dimensioni più contenute (difficilmente restituibili alla loro funzione iniziale) e nei terreni più prossimi all'infrastruttura in progetto. Gli interventi cadranno prevalentemente in habitat fragili, in gran parte influenzati dalle attività umane o dallo sfruttamento eccessivo con conseguente perdita della vegetazione e degradazione delle proprietà fisico-chimiche del suolo e della struttura (Fig. 3).

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA



Figura 3 – Localizzazione aree mitigazione

Per tali opere il Proponente ha individuato le seguenti specie¹: Corbezzolo: *Arbutus unedo* L. (FAMIGLIA: Ericaceae), Mirto: *Myrtus communis* (FAMIGLIA: Mirtaceae), Lentisco: *Pistacia lentiscus* L. (FAMIGLIA: Anacardiaceae), Ginestra odorosa: *Spartium junceum* L. (FAMIGLIA: Fabaceae), Olivo: *Olea europaeae* L. (FAMIGLIA: Oleaceae), e Erba medica: *Medicago sativa* L. (FAMIGLIA: Fabaceae).

Le fasce tampone avranno una formazione vegetale ad andamento lineare e regolare, a fila doppia, composta da specie arboree con una densità di almeno 15 individui ogni 100 metri, considerando circa 3.500 m lineari. L'utilizzo di un sesto d'impianto regolare per gli alberi e gli arbusti faciliterà le operazioni di manutenzione, come lo sfalcio delle erbe infestanti, le irrigazioni di soccorso nei primi anni o la sostituzione di eventuali fallanze. Da un punto di vista della composizione i filari saranno plurispecifici, a struttura verticale "multiplana", ovvero caratterizzata dal fatto che le specie presenti occupano lo spazio a diverse altezze; in entrambi i casi i filari possono avere densità rada o fitta. Il Proponente stima in circa 44.000 € al netto dell'IVA il costo della fornitura e posa in opera degli elementi vegetali necessari per la realizzazione delle fasce di mitigazione².

Impianto di idrogeno verde

Il Proponente descrive l'impianto per la produzione di idrogeno verde all'interno del Cap. 14 del SIA Progettuale³ descrivendo inoltre in specifico documento⁴ e in termini generali la "Filiera dell'idrogeno".

L'impianto sarà progettato e realizzato in forma modulare e containerizzata al fine di minimizzare la necessità di realizzare opere civili presso il sito (e quindi la movimentazione del terreno), minimizzare l'impatto ambientale evitando la realizzazione di edifici in muratura e l'installazione di apparecchiature e

¹ per ciascuna specie in AM13 è riportata l'area di origine, l'habitus vegetativo naturale, l'habitat naturale, la morfologia, la scheda agronomica e le note di impiantistica e paesaggistica e/o la tipologia commerciale

² AM13_Valutazione_Interferenze.pdf

³ AM_01_PRG - Studio Impatto Ambientale - Quadro di riferimento Progettuale AM_01_PRG_SIA_PROGET

⁴ AM14_Filiera_dell_idrogeno_signed

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

moduli caratterizzati da un'altezza fuori terra limitata e, infine, modulare la capacità produttiva nel tempo garantendo la predisposizione del sito verso l'installazione di ulteriori moduli di elettrolisi (container) così da poter soddisfare efficacemente l'aumento futuro della domanda di idrogeno da parte degli utilizzatori finali.

– Sezione di processo

Il Proponente ha fornito indicazioni quantitative in riferimento ad una Prima Fase produttiva, in cui la capacità installata di elettrolisi sia nell'ordine di circa 4 MW⁵ per una produzione nominale di circa 800 Nm³/h di Idrogeno verde analizzando anche l'ipotesi di una capacità di 8 MW con produzione nominale doppia (1.600 Nm³/h). L'analisi dei valori di producibilità e dei costi ha portato il Proponente a optare per un impianto da 4 MW che, assumendo un'efficienza del 75% e una portata di 800 Nm³/h, comporterà un consumo specifico di circa 56 kWh per ogni kg di idrogeno. L'impianto in oggetto occupa una superficie pari a 6400 m² (area prevista per ampliamento ad 8MW) ed è suddiviso in diverse sezioni; produzione, compressione, stoccaggio, trasporto).

Acqua demineralizzata: è la materia prima per la produzione di idrogeno. Il Proponente prevede l'acquisto presso produttori industriali locali, trasporto in sito su gomma e stoccaggio in un idoneo serbatoio. Il Proponente stima un consumo di acqua per l'impianto pari a ca. 10 m³ al giorno con un dimensionamento del serbatoio di stoccaggio pari a circa 65 m³ che consentirà un'autonomia di funzionamento superiore ad una settimana riducendo così l'impatto sul traffico e sulla logistica della zona. Il rifornimento di acqua nel periodo estivo di massima produzione di idrogeno è previsto tra un minimo di due autobotti a settimana da circa 30 m³ l'una ad un massimo di una autobotte al giorno da circa 10 m³.

Elettrolisi e purificazione: l'acqua demineralizzata verrà prelevata dal serbatoio tramite pompe per alimentare l'elettrolizzatore installato all'interno di un container dedicato. L'elettrolizzatore sarà alimentato tramite l'impianto fotovoltaico collegato tramite sottostazione elettrica con componentistica elettrica dedicata e convertirà l'acqua demineralizzata in idrogeno e ossigeno. L'ossigeno, sottoprodotto della reazione chimica, sarà scaricato direttamente in atmosfera attraverso una condotta dedicata e posta alcuni metri sopra il container del sistema di elettrolisi. Il Proponente stima una portata di ossigeno pari a circa 400 Nm³/h, pari a ca. 4 tonnellate giorno in estate. L'idrogeno, con una portata di produzione stimata di 800 Nm³/h, pari a circa 1 tonnellata giorno in estate, sarà invece inviato all'unità di purificazione che provvederà all'eliminazione dell'acqua presente e dell'ossigeno residuo presente nel flusso rendendolo idoneo per la compressione e l'uso finale.

Compressione e caricamento idrogeno: l'idrogeno disidratato e ad elevata purezza sarà successivamente inviato all'unità di compressione che innalzerà la pressione ai livelli richiesti (e.g. superiore a 200 bar) per lo stoccaggio ed il successivo trasporto. A valle della compressione, l'idrogeno sarà quindi inviato ad un opportuno sistema di caricamento che consentirà il riempimento di carri bombolai preposti al trasporto via gomma presso il sito dell'utilizzatore finale. Il proponente prevede l'allestimento di spazi dedicati in cui parcheggiare e mantenere in sicurezza i carri bombolai utilizzati per lo stoccaggio e il trasporto presso l'utilizzatore finale. Il Proponente stima che nel periodo di massima produzione di idrogeno la quantità di viaggi sarà compresa tra un minimo di 1 ed un massimo di 4 a seconda della capacità del carro bombolaio utilizzato.

Sezione di Produzione Ausiliari: l'intera produzione di fluidi ausiliari necessari per il funzionamento dell'impianto sarà realizzata tramite l'installazione di moduli containerizzati, capaci di soddisfare in autonomia il fabbisogno dell'impianto. Nello specifico, saranno presenti:

- Sistema a circuito chiuso di acqua di raffreddamento per dispersione calore tramite scambiatori aria/acqua;

⁵ Pag. 41- AM_01_PRG - Studio Impatto Ambientale - Quadro di riferimento Progettuale

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

- Sistema con circuito di acqua refrigerata a servizio dell'unità di purificazione e di caricamento dell'idrogeno, con dispersione calore tramite scambiatori aria/acqua;
- Sistema di produzione di azoto da aria ambiente per flusso dell'elettrolizzatore;
- Sistema di produzione di aria compressa per l'azionamento e funzionamento di valvole e strumentazione presenti all'interno dell'impianto.

Le emissioni principali saranno costituite da ossigeno ad elevata purezza e, nel caso della tecnologia di elettrolisi scelta, sarà prodotta una quantità limitata di residui liquidi (soluzione acquosa di idrossido di potassio e acqua di processo) da smaltire periodicamente tramite trasporto in autobotti dedicate.

Emissioni specifiche di CO₂ legate al trasporto verso off-taker: non avendo ancora stabilito accordi con possibili off-taker di idrogeno per l'impianto di Statte, il Proponente ha quantificato le emissioni relative al trasporto di idrogeno calcolando la distanza dall'impianto ID 8802 verso tre potenziali siti che potrebbero assorbire la totalità dell'idrogeno prodotto. I 2 potenziali off-taker potrebbero essere l'acciaieria di "Acciaierie d'Italia" (distanza dall'impianto 4.153 metri) e la raffineria ENI (distanza dall'impianto 3.994 metri) come riportato in Fig. 4 con emissioni annue di kg di CO₂ rispettivamente di 1.872 e 2 1.800.

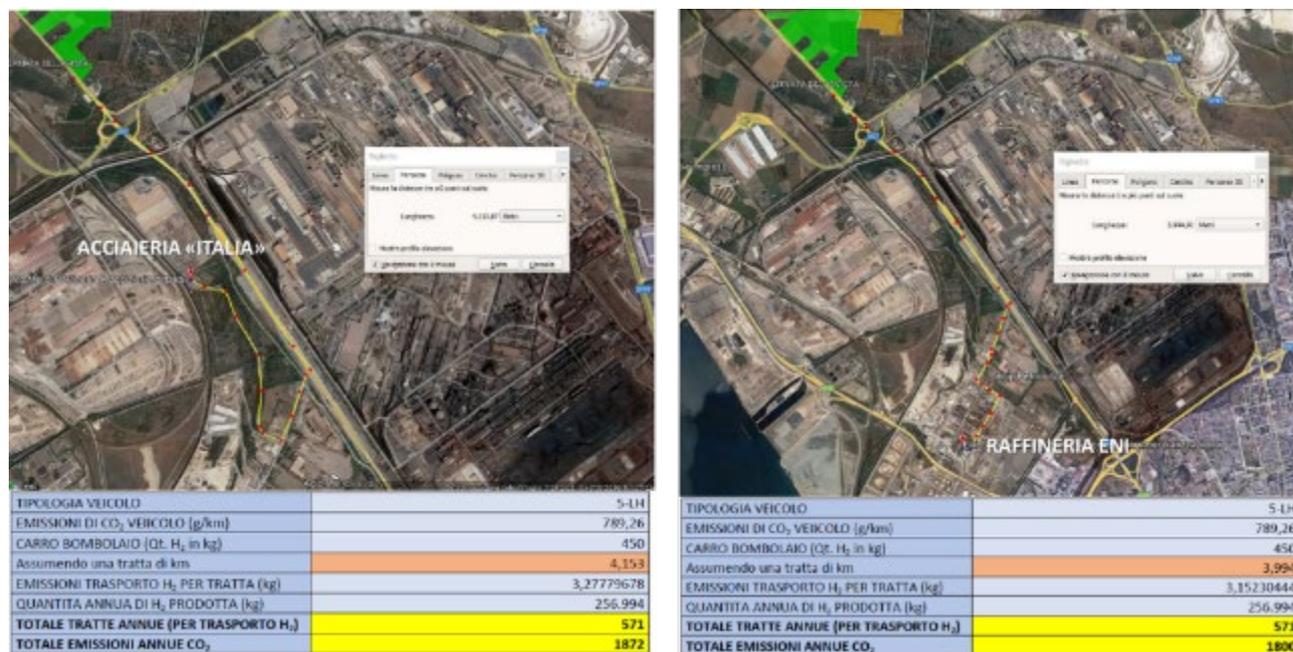


Figura 4 – Stima delle Emissioni specifiche di CO₂ legate al trasporto verso off-taker

Il Proponente considera anche l'ipotesi di trasportare l'intero idrogeno prodotto presso il centro di stoccaggio Air Liquide (Provincia di Caserta), distante circa 330 km dal sito di impianto e che comporterebbe l'emissione annua di 148.746 kg di CO₂.

Il valore dichiarato delle opere di progetto è di € 36.698.838,63. Tale valore, con riferimento all'impianto agrivoltaico/fotovoltaico e alle opere di connessione utente, visto il capitolato e sulla base dell'attività istruttoria svolta dalla Commissione, appare congruo ai sensi dell'art. 13 del DM 361 /2021.

Il tempo di esecuzione dei lavori è stato stimato, in questa fase progettuale, in 365 giorni (pari a dodici mesi), tenuto anche conto del tempo necessario per l'approvvigionamento dei materiali (in particolare delle apparecchiature elettriche e cavidotti), dell'eventuale andamento stagionale sfavorevole, della chiusura dei cantieri per festività, nonché del tempo necessario per gli scavi lungo le vie di traffico (strade provinciali e statale, per la posa in opera del cavidotto interrato).

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

La Commissione, valutata la documentazione agli atti fornita dal Proponente, relativamente all'impianto di produzione idrogeno, prescrive che in fase di redazione del Progetto esecutivo siano esplicitati i seguenti aspetti:

- la perdita di energia FER nelle varie fasi del processo di produzione di idrogeno (elettrolisi, compressione, trasporto, ausiliari) rispetto all'immissione diretta nella RTN;
- il *capacity factor* dell'impianto FV al fine di verificare che la produzione di idrogeno stimata sia coerente con l'energia elettrica FER effettivamente disponibile;
- il profilo giornaliero di produzione dell'idrogeno e la durata dei cicli produttivi che si intendono adottare.

Contemplare inoltre un sistema di BESS che supporti lo spostamento temporale della produzione di energia dalle FER ("*time shift*") per renderlo compatibile con il profilo di utilizzo dell'elettrolizzatore.

In caso di aumento di potenza dell'impianto di elettrolisi ed eventuale incremento della produzione di idrogeno la Commissione inoltre prescrive che il Proponente ne verifichi l'assoggettabilità a procedimento di VIA.

La Commissione rileva inoltre che l'impianto per la produzione di Idrogeno non risponde ai requisiti progettuali indicati nel DM Ministero dell'interno del 07/07/2023 "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'individuazione delle metodologie per l'analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio" (G.U. 21 luglio 2023, n. 169). Come esplicitato nel Cap. II il Proponente ha presentato il progetto in data antecedente alla pubblicazione del DM e in entrambe le integrazioni volontarie (17/04/2023 e 18/09/2023) il progetto originario dell'impianto di idrogeno non è stato oggetto di variazioni. Pertanto la Commissione prescrive che in fase di progettazione esecutiva l'impianto sia progettato nel dettaglio conformemente ai requisiti tecnici di cui all'allegato 1 "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'individuazione delle metodologie per l'analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio" del citato DM con particolare riferimento al Titolo II – Modalità costruttive.

La Commissione prescrive quindi il rispetto di quanto riportato nella **Condizione ambientale n. 1**.

In merito ai costi ipotizzati dal Proponente per la fornitura e posa in opera degli elementi vegetali necessari per la realizzazione delle fasce di mitigazione la Commissione rileva che per le 2 voci di costo relative alla fornitura di piante arbustive di prima scelta il Proponente non ha computato i costi necessari per la messa a dimora per gli elementi previsti in acquisto. Rileva inoltre che per le piante arbustive indicate di diametro pari a 16 cm il prezzo unitario indicato risulta non congruo alle caratteristiche dimensionali.

IV. ANALISI E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

IV.1 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. PNIEC;
2. Normativa relativa al SIN di Taranto (L. 426 del 09/12/1998 "Nuovi interventi in campo ambientale", DM 10 gennaio 2000 e s.mm.ii., DM 468 del 18 settembre 2001; DL 129/2012)
3. DCR 39 del 12 luglio 2011 Piano regionale delle bonifiche. Piano stralcio
4. Ordinanze regionali e comunali sul divieto di pascolo;
5. Reg. reg. 30/12/2010, n. 24 – [individuazione aree no FER]

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

6. Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.P.R.;
7. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, P.A.I., della Regione Puglia (con riferimento alla perimetrazione dei dissesti e delle pericolosità geomorfologiche così come individuati dalla cartografia ufficiale del P.A.I.);
8. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
9. Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, P.T.A.;
10. Piano Regionale della Qualità dell'Aria;
11. Aree protette - EUAP e Rete Natura 2000
12. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, P.T.C.P.;
13. Piano Urbanistico Generale del Comune di Statte;
14. Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto.

La Commissione evidenzia come il lavoro istruttorio e il conseguente parere VIA siano volti esclusivamente ad accertare la compatibilità ambientale del progetto in relazione al sito di localizzazione. Ciò si compie non in riferimento alle normative o alle pianificazioni urbanistiche e territoriali, bensì esaminando il progetto e la caratterizzazione del sito di impianto dal punto di vista delle specifiche caratteristiche ambientali, legate allo stato attuale delle varie matrici ambientali coinvolte e ai potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera.

In conclusione, si prende atto delle analisi svolte dal Proponente circa la coerenza del progetto con gli strumenti di contesto e per le valutazioni di merito sul potenziale impatto dell'opera si rinvia ai paragrafi relativi alla trattazione di ciascuna delle matrici ambientali coinvolte (paesaggio, idrogeologia, acque, ecc).

IV.2 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il Proponente ha analizzato le alternative progettuali nel § 19 del SIA Progettuale.

Le alternative di localizzazione sono state analizzate attraverso sopralluoghi e analisi dei regimi vincolistici e dell'assetto geomorfologico. Le alternative strutturali sono state valutate durante la redazione del progetto, la cui individuazione della soluzione finale è scaturita da un processo iterativo finalizzato ad ottenere il massimo della integrazione dell'impianto con il patrimonio morfologico e paesaggistico esistente.

L'opzione zero comporterebbe il mancato beneficio in termini di mancanza di produzione dell'energia verde istantaneamente messa in rete, svantaggi ambientali (aumento delle emissioni inquinanti derivante da altre fonti di energia con conseguente ripercussione sulla salute per la collettività e generazione non distribuita sul territorio: aumento delle dispersioni energetiche derivanti dal trasporto delle materie prime e dal trasporto della stessa energia elettrica.

Per quanto riguarda invece le alternative di mitigazione, le cui misure a volte risultano indispensabili ai fini della riduzione delle potenziali interferenze sulle componenti ambientali a valori accettabili, sono state valutate e descritte nel capitolo dell'analisi degli impatti ambientali.

IV.3 ANALISI CONTESTUALE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Il Proponente ha analizzato le interferenze dei caviodotti (MT e AT) e dell'area di impianto nel documento specifico⁶ in relazione alla ZSC/ZPS IT9130002 "Masseria Torre Bianca", al Parco Naturale Regionale Terra

⁶ AM13_Valutazione_Interferenze

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

delle Gravine e al Parco Naturale Regionale Mar Piccolo; sono state inoltre analizzate le interferenze con UCP del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) Area di Rispetto Boschi, Prati e Pascoli Naturali e Lame e Gravine e, infine, le interferenze con il PTPR.

Cavidotti MT e AT

Il cavidotto interferisce con la ZSC/ZPS IT9130002 "MASSERIA TORRE BIANCA" per 1,81 km (9% della lunghezza totale del cavidotto) e il Proponente definisce l'interferenza trascurabile in virtù dell'esiguità di intersezione (10% della lunghezza totale del cavidotto) tale da rendere non significativo l'impatto su specie e habitat di interesse; la natura della destinazione dell'area occupata (100% su strada asfaltata corrispondente alla SP77 preesistente) e l'attuale alterazione dell'Habitat 6220* nell'area prossima al Cavidotto MT per corteggio floristico banale in cui le fitocenosi presenti sono espressione di condizioni di degrado ambientale e frutto di un uso del suolo intensivo e ad elevato impatto.

L'interferenza con il Parco Regionale "Mar Piccolo" è stata valutata dal Proponente pari a 4,1 km (23% della lunghezza totale del cavidotto) e ricade interamente su strade asfaltate preesistenti (95% su SP120 e SP77). L'interferenza del Cavidotto MT con il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo viene ritenuta trascurabile in virtù della modesta intersezione tale da rendere non significativo l'impatto su specie e habitat di interesse. In riferimento alla zonizzazione provvisoria del Parco Regionale in Zona 1 ricade il 63% dell'intersezione (2,6 km, il 15% rispetto alla lunghezza totale del Cavidotto MT) e il restante 37% ricade in zona 2 (1,5 km, l'8% rispetto alla lunghezza totale del Cavidotto MT). L'interferenza del Cavidotto AT è pari al 0,17 km (48% della lunghezza totale del cavidotto AT) e ricade interamente su prati e pascoli e ricade interamente in zona 2.

Il Proponente ritiene l'interferenza del Cavidotto MT con il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo trascurabile data la sua modesta entità (23% della lunghezza totale del cavidotto MT) con impatto non significativo l'impatto su specie e habitat di interesse, la percorrenza interamente lungo strada asfaltata esistente e la scarsa sovrapposizione con gli elementi caratterizzanti l'area Parco in virtù della marginalità del sito dell'opera con le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, prossime ai seni del Mar Piccolo. L'interferenza del Cavidotto AT con il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo viene anch'essa ritenuta trascurabile in virtù della modesta intersezione (172 m, 48% della lunghezza totale del cavidotto AT) che non comporta un impatto significativo su specie e habitat di interesse e dalla presenza dell'Habitat 6220*, di natura alterata, con corteggio floristico banale, in cui le fitocenosi presenti sono espressione di condizioni di degrado ambientale e frutto di un uso del suolo intensivo e ad elevato impatto; infine l'interferenza sarà superata con sistema di posa No-Dig (TOC) che determina la quasi eliminazione di movimentazioni di terreno e inalterazione delle superfici presenti e/o delle opere preesistenti.

L'interferenza con l'Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP) "Area di rispetto Boschi" definito dal PTPR risulta pari a 6,2 km (36% della lunghezza totale del cavidotto) e ricade su strade asfaltate preesistenti (100%, SP120, SP21 e SP77). L'intersezione del Cavidotto AT dell'opera con l'UCP Area di rispetto boschi è pari a 0,13 km (36% della lunghezza totale del cavidotto AT) e ricade per il 46% su strada bianca, per il 31% su prati e pascoli e per il restante 23% nell'area della stazione Terna. L'interferenza con il cavidotto MT è ritenuta trascurabile dal Proponente in trascurabile in virtù dell'esiguità di intersezione (36% della lunghezza totale del cavidotto), tale da rendere non significativo l'impatto sulla componente del paesaggio e dalla natura della destinazione dell'area occupata (100% su strada su strada asfaltata corrispondente alla SP120, SP21 e SP77).

L'interferenza con l'UCP "Prati e Pascoli Naturali" è pari a 0,007 km (0,04% della lunghezza totale del cavidotto) interamente ricadente su strada asfaltata esistente e vien ritenuta trascurabile in virtù dell'esiguità di intersezione e dal corteggio floristico della componente banale in cui le fitocenosi presenti sono espressione di condizioni di degrado ambientale e frutto di un uso del suolo intensivo e ad elevato impatto. Il cavidotto AT interferisce con l'UCP per 0,26 km su 0,35 km totali (74%) e il Proponente la ritiene la si ritiene trascurabile

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

in virtù dell'utilizzo del sistema di posa No-Dig (TOC) che determina la quasi eliminazione di movimentazioni di terreno e inalterazione delle superfici presenti e/o delle opere preesistenti.

L'interferenza con le UCP "Lame e Gravine": "Fosso Galese", "Gravina di Mazzaracchio", "Gravina Loc. Montello" è risultata pari a 1 km ed è stata ritenuta trascurabile in virtù dell'esiguità di intersezione (6% della lunghezza totale del cavidotto), tale da rendere non significativo l'impatto sulla componente del paesaggio, dalla natura della destinazione dell'area occupata (100% su strada asfaltata preesistente) e dalla destrutturazione e perdita di integrità ambientale di alcune gravine per conversione a tipologia coltivate (spesso seminative) come nel caso della Gravina di Triglio.

L'interferenza con il Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" è stata esclusa dal Proponente poiché non esiste sovrapposizione tra il Parco e l'area del campo fotovoltaico; il progetto risulta marginale rispetto all'arrangiamento spaziale dell'area parco ed è tale da non rappresentare una barriera per gli spostamenti di specie florofaunistiche e la gravina prossima all'area di impianto, inclusa all'interno dell'area Parco, si presenta estremamente alterata per conversione del fondo a superficie agraria.

Il cavidotto di connessione MT intercetta diversi reticoli idrografici individuati dalla Carta idrogeomorfologica. In relazione alle interferenze con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale il cavidotto di connessione intercetta in due punti delle aree ad alta pericolosità e rischio alto: in tali punti sarà valutata la possibilità di eseguire l'attraversamento mediante tecnica T.O.C. (perforazione teleguidata) al fine di non interferire con il regime idrico. La sovrapposizione con il Piano di Tutela delle Acque evidenzia che le opere in progetto ricadono in Aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento; il Proponente afferma che le attività previste non comporteranno la realizzazione di nuovi pozzi di prelievo e che la realizzazione delle opere non comporterà alterazioni delle caratteristiche qualitative dell'acquifero carsico della Murgia Tarantina.

Area di impianto

L'interferenza tra l'area di impianto e gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico ha evidenziato una sovrapposizione di 0,2 km² (1,6%) con le Gravine di Leucaspide, Trigilo e Lamastuola ritenuta insignificante per l'esiguità e per la destrutturazione e perdita di integrità ambientale di alcune gravine per conversione a tipologia coltivate (spesso seminative) come nel caso della Gravina di Triglio. Il Proponente riporta inoltre l'esistenza di un Vincolo Paesaggistico Istituito con D.M. del 01-08-1985 ai sensi della L. 1497 – Galassino e pubblicato sulla G.U. n. 30 del 06-02-1986 Suppl. Ordinario n. 5 che, in riferimento alle aree che saranno occupate dai pannelli, si estende su aree in cui attualmente non si rinviene vegetazione spontanea sottoposta a specifica tutela; segnala inoltre che l'area di progetto non insiste su insediamenti rupestri, né prevede la vicinanza o la demolizione di masserie sottoposte a tutela; l'impianto non sarà visibile da strade pubbliche, tuttavia per quanto concerne la visibilità dell'area tutelata dalle strade pubbliche, si evidenzia che un osservatore ubicato in prossimità dell'impianto piuttosto che godere della vista della lama di Leucaspide non può non percepire la vicinanza dal complesso della EX-ILVA; oltre alla vicinanza all'EX-ILVA si evidenzia che l'area di impianto risulta adiacente all'impianto inceneritore di proprietà di AMIU che insiste sulla medesima area sottoposta a vincolo di notevole interesse pubblico.

Il perimetro dell'area dell'impianto interferisce con i seguenti vincoli derivanti dagli strumenti di pianificazione e dalla vincolistica ex lege: cigli di scarpata con pendenza >30%, versanti, lame e gravine, aree boscate, Parco Naturale Regionale terra delle gravine, biotopi, area SIC/ZPS e SIN- Sito di interesse Gli impatti cumulativi sono stati analizzati nel § 4 del SIA Ambientale e nel § 15 della Relazione Paesaggistica⁷ e calcolati secondo la metodologia indicata dalla DGR 23 ottobre 2012, n. 2122 e dalla D.D. 162/2014 Regione Puglia.

⁷ AM04_RELAZIONE_PAESAGGISTICA

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Dalla cartografia degli impianti FER predisposta dalla Regione Puglia non risultano censiti impianti eolici realizzati e cantierizzati nell'area vasta, né impianti eolici con iter di valutazione in corso (Fig. 6).



Figura 6 – Impianti fotovoltaici presenti nella zona di impianto (fig. 4-2 del SIA Ambientale)

La valutazione degli impatti cumulativi è riportata nel § 4 del Sia Ambientale e nel § 15 della Relazione Paesaggistica⁸. L'impatto visivo cumulativo è stato effettuato all'interno di un'area definita da un raggio di 3 Km dall'impianto (zona di visibilità teorica) all'interno della quale non sono compresi centri abitati ma esclusivamente alcuni tratti di strade provinciali e statali, oltre alla viabilità locale di accesso ai lotti agricoli. Sono pochi gli impianti fotovoltaici già realizzati e il Proponente non riscontra impianti autorizzati ma non realizzati. L'impianto più prossimo è ubicato ad una distanza di 930 m. Non sono presenti parchi eolici nell'area di indagine. Non viene rilevato un impatto cumulativo sul patrimonio culturale e identitario dato il posizionamento dell'impianto in prossimità del polo industriale di Taranto. Il Proponente non rileva impatti cumulativi diretti sulla biodiversità e sugli ecosistemi a causa dei pochi impianti di analoga tipologia esistenti da tempo e dell'assenza di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. L'impatto acustico cumulativo, presente esclusivamente nella fase di costruzione/dismissione, è ipotizzato dal Proponente nullo essendo gli impianti prossimi a quello in oggetto già realizzati. Gli impatti cumulativi su suolo e sottosuolo sono stati calcolati nel § 4.5 del SIA Ambientale restituendo un IPC pari a 0,064 che indica una parziale limitazione la capacità d'uso del suolo risultando comunque ampiamente al di sotto del valore limite normativo pari a 3.

Da una verifica d'ufficio effettuata il 10/10/2023 sul portale pubblico Atlaimpanti del GSE https://atla.gse.it/atlaimpanti/project/Atlaimpanti_Internet.html per l'individuazione degli impianti di produzione di energia presenti in un buffer di 5 km dall'area di impianto la Commissione ha rilevato che gli impianti attualmente esistenti sono numericamente rilevanti e con una potenza compresa tra i 1,92 e 998,78 kW per gli impianti solari e tra 992 e 3.704 kW per le bioenergie (Fig. 7, Tab. 1).

⁸ AM04_RELAZIONE_PAESAGGISTICA

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

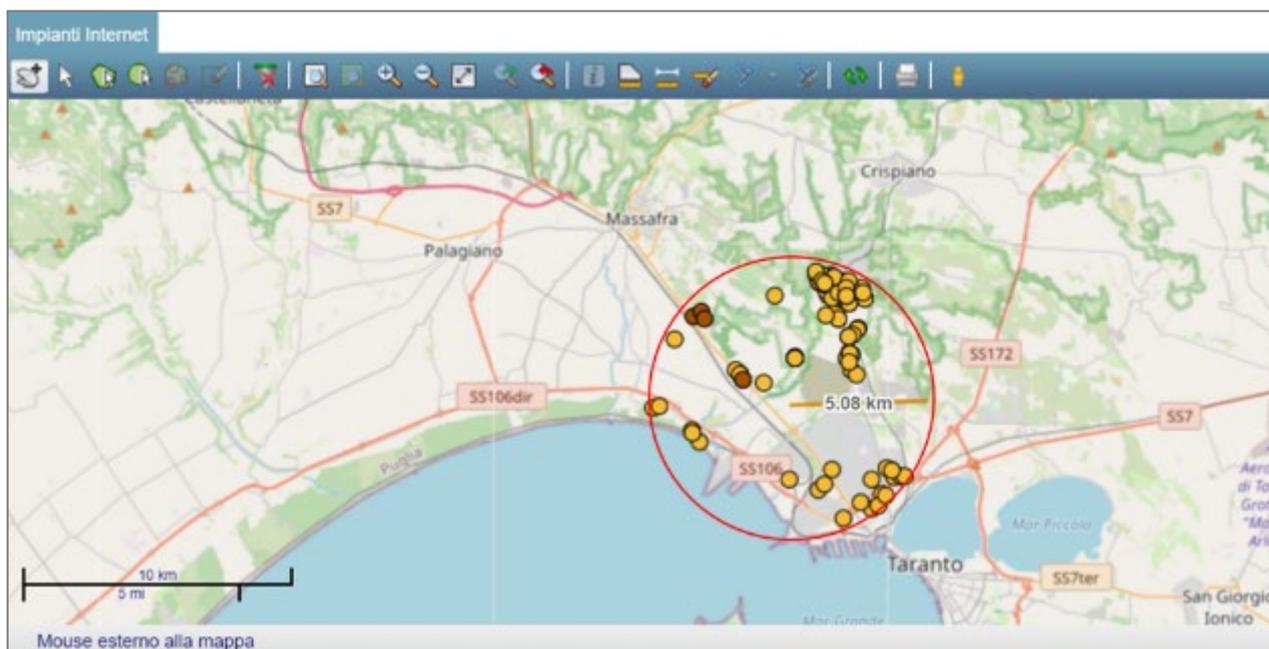
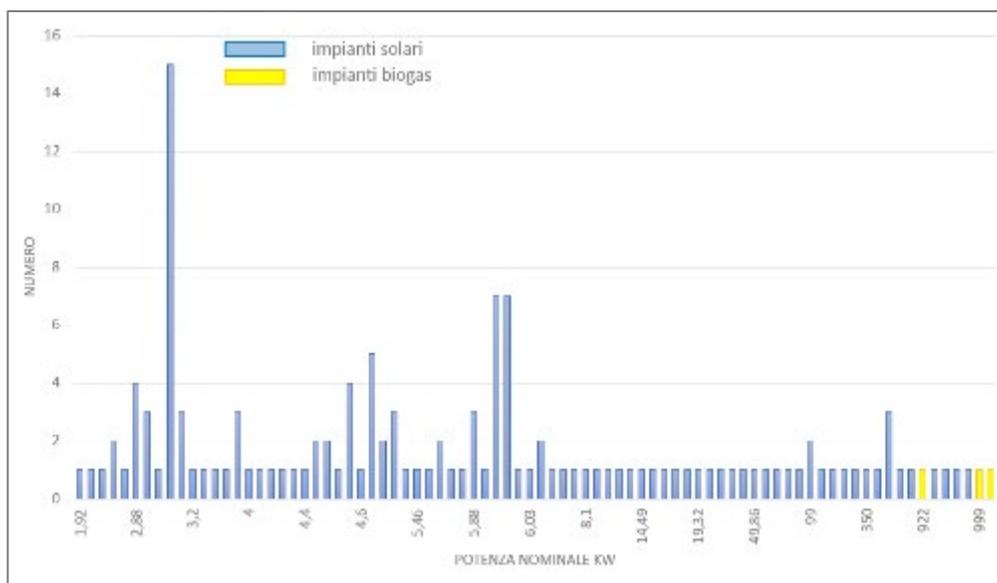


Figura 7 – Impianti fotovoltaici presenti nella zona di impianto (in rosso il buffer di 5 km) – elaborazione della Commissione

Tabella 1 – Frequenza impianti solari e biogas nel buffer di 5 km dal campo fotovoltaico ID 8355



La Commissione valuta l’area di indagine definita dal Proponente per l’individuazione degli impianti FER esistenti del tutto inadeguata alla rappresentazione dello stato attuale (Fig. 8). Inoltre, da una verifica effettuata dalla Commissione sul portale pubblico del MiTE “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali”⁹ in data 10/10/2023 in un buffer di 5 km dal centroide dell’area del campo fotovoltaico risultano attualmente all’esame i seguenti Progetti:

⁹ <https://va.mite.gov.it/it-IT>

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

PROGETTO	PROPONENTE	ID	Stato procedura
Progetto di un impianto fotovoltaico, della potenza di 18,043 MW e delle relative opere di connessione alla RTN integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei comuni di Statte e Taranto (TA)	METKA EGN Apulia S.r.l	8802	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC
Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 16,48 MW in area SIN e relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde da realizzare nei comuni di Statte (TA) e Taranto	METKA EGN APULIA S.R.L.	9622	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC
Progetto di un impianto fotovoltaico offshore nel golfo di Taranto per una potenza di 48 MW	Nicetechnology s.r.l.	8970	Definizione contenuti SIA (PNIEC-PNRR) - Conclusa
Progetto di un impianto eolico off-shore da realizzarsi nella rada esterna del Porto di Taranto	Beleolico s.r.l	5472	Positivo con prescrizioni/raccomandazioni

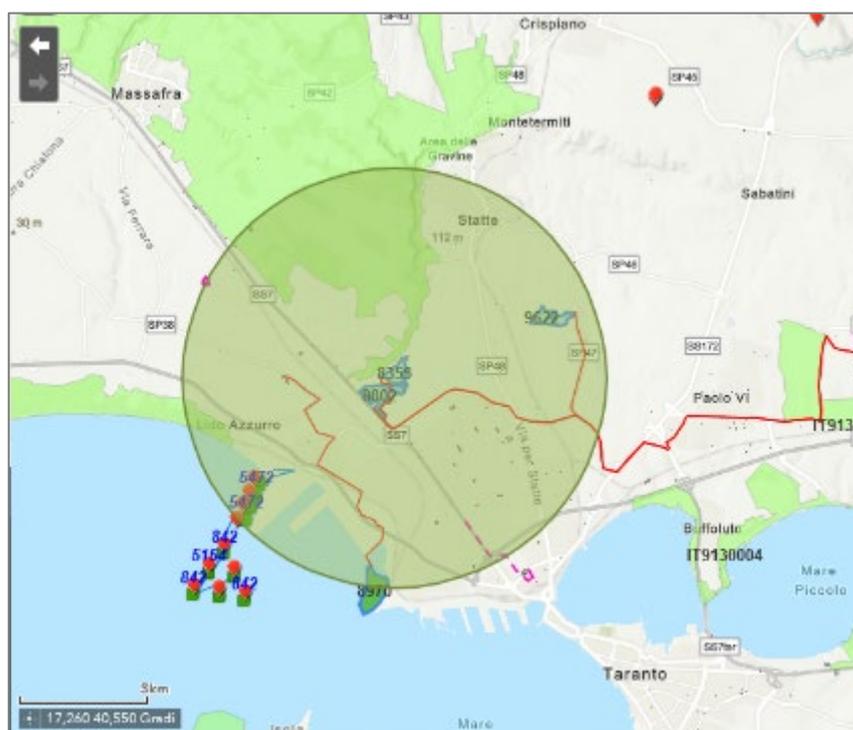


Figura 8 – Impianti fotovoltaici presenti nella zona di impianto (in rosso il buffer di 5 km) – elaborazione della Commissione

Ad esito dell’analisi documentale e delle verifiche effettuate, la Commissione valuta che a titolo di compensazione degli impatti cumulativi dovuti alla possibile presenza di altri impianti FER, per un eventuale esito positivo delle procedure VIA in corso nonché per l’occupazione di suolo derivante dalla realizzazione delle opere di connessione, della SSU e dell’impianto di produzione di idrogeno, il progetto debba essere integrato con misure specifiche descritte nelle Condizioni ambientali relative agli aspetti progettuali, alla biodiversità e al paesaggio.

IV.4 ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE SINGOLE COMPONENTI AMBIENTALI

ATMOSFERA E CLIMA

Scenario di base

Nel contesto del progetto ACLA2 del 2005 consistente nella caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva, è stata prodotta anche una carta climatica che suddivide il territorio pugliese in aree climatiche omogenee ed il sito di interesse ricade nell'area climatica n. 4 (Fig. 9).

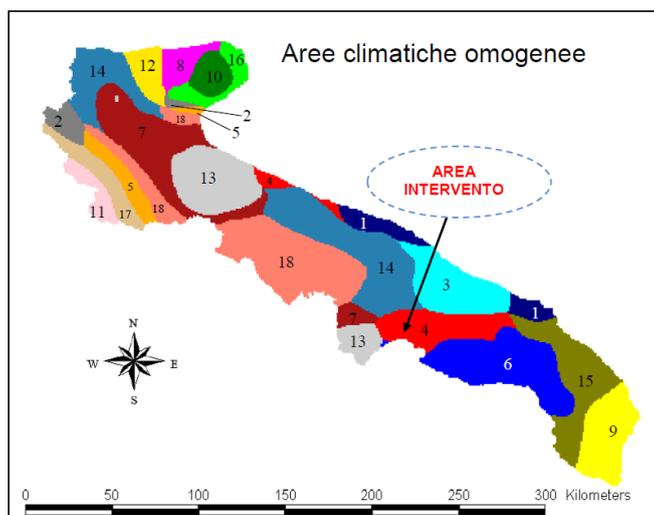


Figura 9 - Aree climatiche omogenee della Puglia

Il Proponente riporta le condizioni climatologiche del Comune di Statte: le estati sono brevi, calde, asciutte e prevalentemente serene e gli inverni sono lunghi, freddi, ventosi e parzialmente nuvolosi. Il periodo più luminoso dell'anno dura dal 12 maggio al 17 agosto con un'energia a onde corte incidente giornaliera media per metro quadrato di oltre 6,7 kWh e che il periodo più buio dell'anno dura dal 29 ottobre al 16 febbraio con un'energia a onde corte incidente giornaliera media per metro quadrato di meno di 3,1 kWh.

In merito alla qualità dell'aria il Proponente ha fatto riferimento ai dati rilevati dalla rete di monitoraggio gestita da ARPA Puglia analizzando i dati dei valori di concentrazione al suolo di PM10, NO₂ ed SO₂ che, all'ultimo dato disponibile al mese di marzo 2022 della stazione prossima al luogo di impianto denominata *Statte - Ponte Wind*, sono risultati inferiori al limite come media giornaliera di PM10, come massimo giornaliero di NO₂ e come massimo giornaliero di SO₂. Sulla base del rapporto di qualità dell'aria effettuato da ARPA Puglia nel 2021 il Proponente ha evidenziato che:

- in merito al PM10 in nessuna delle stazioni di monitoraggio sono stati registrati sforamenti del limite dei 35 superamenti annui del valore giornaliero di 50 microg/m³ consentito dal D. Lgs. 155/10, mentre nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio è stato superato il valore di 15 microg/m³ indicato nelle Linee Guida 2021 dell'OMS.
- in merito al PM2.5 il limite annuale di 25 microg/m³ indicato dal D. Lgs. 155/10 per il PM2.5 è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio mentre è stato superato il valore medio annuale di 5 microg/m³ indicato nelle Linee Guida 2021 dell'OMS
- il valore obiettivo a lungo termine per l'ozono è stato superato in tutti i siti di monitoraggio, tranne che nei siti di San Severo–Az. Russo e Taranto-San Vito

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

- le concentrazioni di benzene non hanno superato il valore limite annuale in nessun sito della RRQA.

Impatti

Il Proponente ha valutato che gli impatti sulla componente Atmosfera nel § 2.1.2 del SIA Ambientale¹⁰.

FASE DI CANTIERE/DISMISSIONE

Gli impatti sono legati alla produzione di polveri da movimentazione del terreno e da gas di scarico con possibili modifiche del microclima dovute a:

- aumento di temperatura provocato dai gas di scarico dei veicoli in transito;
- danneggiamento della vegetazione posizionata a ridosso dei lati della viabilità di accesso alle aree di intervento a causa dei gas di scarico e delle polveri;
- immissione di polveri dovute al trasporto e movimentazione di materiali tramite gli automezzi di cantiere e l'uso dei macchinari, al trascinarsi delle particelle di polvere dovute all'azione del vento da accumulo di materiale incoerente ed al trasporto involontario del fango attaccato alle ruote degli autocarri.

Il Proponente non ritiene significativo l'inquinamento dovuto al traffico veicolare (emissioni di NO_x, PM, COVNM, CO, SO₂ in quanto:

- tali sostanze saranno emesse in quantità e per un tempo limitato poiché il numero di automezzi sarà esiguo e limitato nel tempo e le attività di cantiere saranno temporanee e di ridotta durata
- la velocità degli autoveicoli all'interno dell'area sarà limitata e quindi l'emissione rimarrà anch'essa circoscritta sostanzialmente all'area in esame o ad un breve tratto intorno ad essa a seconda delle condizioni meteo.
- le strade che verranno percorse dai mezzi in fase di cantiere, seppur ubicate in zona agricola, sono per la quasi totalità asfaltate con trascurabile sollevamento di polveri

Il Proponente ha effettuato una simulazione sulla diffusione delle polveri nell'area di cantiere e lungo la viabilità di accesso, utilizzando la legge di Stokes che, mettendo a sistema diametro e densità delle polveri oltre che viscosità e densità dell'aria, consente di determinare la velocità verticale applicata alla particella che, sommata vettorialmente alla velocità orizzontale prodotta dal vento, determinerà la traiettoria e quindi la distanza coperta dalla particella prima di toccare il suolo.

Per ottenere la distanza di caduta delle polveri lungo il percorso che gli automezzi seguono per e dal cantiere, nella suddetta simulazione è stata considerata l'ipotesi di possibile perdita di residui dai mezzi in itinere per cui, considerando un'altezza iniziale delle particelle di 3 metri dal suolo, pari all'altezza di un cassone, il punto di caduta si troverà a circa 47 metri di distanza lungo l'asse della direzione del vento.

A valle della suddetta simulazione il Proponente ha rilevato che l'area di influenza delle particelle (47 m dall'area di impianto) non interessa alcun punto sensibile, ma solo terreni agricoli e un deposito rottami esistente in prossimità dell'area, concludendo che l'impatto potenziale durante la fase di cantiere dovuto alle emissioni di polveri sarà trascurabile e di breve durata.

FASE DI ESERCIZIO

In considerazione dell'assenza di processi di combustione e dei relativi incrementi di temperatura, il Proponente ritiene che non si verificheranno emissioni aeriformi e che l'impatto negativo sull'aria può

¹⁰ AM01_AMB_SIA_AMBIENTALE

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

considerarsi nullo con un impatto positivo di rilevante entità e di lunga durata dovuto alla riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che contribuiscono all'effetto serra in quanto, considerando un valore caratteristico della produzione termoelettrica italiana (fonte ISPRA) pari a circa 466 grammi di CO₂ emessa per ogni kWh prodotto, ha stimato un quantitativo di emissioni evitate pari a circa 11.418 tonnellate di CO₂ annue.

Per quanto concerne l'impianto di produzione di idrogeno il Proponente non intravede possibili impatti negativi in quanto le uniche emissioni saranno:

- ossigeno ad elevata purezza scaricato in atmosfera tramite tubazione di piccolo diametro dedicata, avente un'elevazione di qualche metro superiore alla quota del container;
- una quantità limitata di residui liquidi, consistenti in una soluzione acquosa alcalina di idrossido di potassio e acqua di processo, da smaltire annualmente tramite trasporto in autobotti dedicate.

MITIGAZIONI

Saranno adottati gli accorgimenti seguenti: bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva, stabilizzazione delle piste di cantiere, bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri, bagnatura dei materiali risultanti dalle operazioni di scavo e riduzione dei tempi in cui il materiale stoccato rimane esposto al vento. Al fine di evitare la dispersione di polveri nei tratti di viabilità urbana ed extraurbana utilizzati dai mezzi pesanti impiegati nel trasporto dei materiali sarà adottata la velocità ridotta da parte dei mezzi pesanti, si provvederà alla copertura dei cassoni dei mezzi con teli in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali e infine, al fine di contenere il disturbo arrecato durante le fasi di cantiere, verranno minimizzati i tempi di realizzazione mediante la costruzione in contemporanea del maggior numero di sostegni ottimizzando i viaggi dei mezzi.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati in tutte le fasi del progetto rispetto al rilascio di sostanze inquinanti in atmosfera. La programmazione dei lavori e l'adozione di opportuni accorgimenti nelle fasi di lavorazione sono ritenute idonee misure di mitigazione dell'impatto sull'atmosfera, anche in considerazione dell'ubicazione del sito di progetto. Inoltre, la Commissione ritiene necessario stabilire un piano di monitoraggio di alcuni dati meteorologici per registrare alcune variazioni del microclima locale dovute alla presenza dei pannelli fotovoltaici e suggerisce alcuni accorgimenti per la gestione delle fasi di cantiere al fine di ridurre le emissioni inquinanti. La Commissione, ai fini di contenere le emissioni in atmosfera raccomanda in fase cantiere e dismissione l'utilizzo di automezzi euro V, VI o comunque di ultima generazione. Infine, la Commissione raccomanda il posizionamento di sensori nelle diverse sezioni dell'impianto di elettrolisi per il monitoraggio delle emissioni di idrogeno. Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente atmosfera fatto salvo il rispetto della **Condizione n. 3 e n. 6**.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Scenario di base

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Il Proponente descrive lo stato dell'ambiente idrico nel § 2.2 del SIA e nella Relazione di analisi di compatibilità con il PTA¹¹.

L'analisi dell'ambiente idrico accerta la presenza dei principali corsi d'acqua, sia superficiali (corsi d'acqua, invasi, risorgive ecc.) che sotterranei (falde e sbocchi di falde), nonché le aree a pericolosità idraulica più elevata. In Puglia i corsi d'acqua di un certo rilievo, essenzialmente a carattere torrentizio, hanno origine per lo più nella zona nord-occidentale, ai confini con il Molise e la Campania sfociando poi, ove le condizioni geo-climatiche lo consentono, nel mare Adriatico.

I bacini idrografici interessati dal progetto sono 11, ricadenti in massima parte all'interno del Comune di Crispiano e in parte nel Comune di Taranto.

L'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. L'arco ionico tarantino è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica caratterizzata da una successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare disegnando una specie di anfiteatro naturale. Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute. Le forme più accidentate del territorio in esame sono quelle di origine fluviale, che hanno origine in genere sulle alture dell'altopiano murgiano, ma che proseguono nei terreni di questo ambito, con forme incise non dissimili da quelle di origine. Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggiati in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. In rapporto alla idrografia superficiale, l'area vasta comprende i bacini di una serie di corsi d'acqua, accomunati dalla condizione di avere come recapito finale il mare Jonio, nel tratto compreso tra la foce del Bradano e il litorale tarantino orientale, e di mostrare in molti casi, soprattutto nei tratti medio-montani, condizioni morfologiche della sezione di deflusso molto strette e profonde, che localmente sono chiamate "gravine". Tra i fiumi più importanti di questo ambito sono da annoverare il Lato, il Lenne ed il canale Aiedda. La porzione dei reticoli idrografici presenti posta generalmente a monte dei tratti di "gravina", mostra assetti plano-altimetrici non molto diversi da quelli dei Bacini del versante adriatico delle Murge, mentre le porzioni di rete idrografica poste generalmente a valle degli stessi, assume caratteri abbastanza simili a quelli dei tratti terminali dei principali fiumi del Tavoliere della Puglia. Quivi infatti, e con particolare riferimento ai reticoli dei fiumi Lato, Lenne, Galaso e del Canale Aiedda, sono stati realizzati ingenti interventi di bonifica e sistemazione idraulica dei tratti terminali, che non hanno tuttavia definitivamente risolto il problema delle frequenti esondazioni fluviali degli stessi corsi d'acqua e del frequente interrimento delle foci per accumulo e rimaneggiamento di materiale solido, favorito anche della contemporanea azione di contrasto provocata dal moto ondoso.

Dalla sovrapposizione dell'area di impianto sulla *Carta Idrogeomorfologica* non si rilevano interferenze con aste idrografiche e relative fasce di salvaguardia. Il cavidotto di connessione MT, lungo il suo percorso intercetta diversi reticoli idrografici. Le opere in progetto non interferiscono con aree a perimetrate dal PAI né per pericolosità idraulica né per pericolosità geomorfologica. Le opere in progetto ricadono in Aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento.

In riferimento alla Stazione pluviometrica di Crispiano, che interessa interamente il bacino idrografico di interesse, il Proponente ha effettuato la modellazione idraulica a conclusione della quale afferma che la realizzazione in T.O.C. a una profondità minima di 1,5 m dal piano campagna e l'ubicazione dei due pozzetti di estremità al di fuori delle aree inondabili individuate non comporterà alcuna modifica alla morfologia del reticolo idrografico, garantendo allo stesso tempo un ampio margine di sicurezza idraulica, sia nei confronti dei deflussi superficiali che di quelli (eventuali) sotterranei. Pertanto, gli interventi di progetto risultano essere compatibili con le finalità e le prescrizioni del PAI.

¹¹ AM_03_AnalisiCompPTA

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel § 2.2.2 del SIA Ambientale e nelle Relazioni specialistiche di Compatibilità Idraulica¹² e di Analisi della compatibilità con il Piano di Tutela delle Acque¹³.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE/DISMISSIONE

Le attività di cantiere relative alla realizzazione di alcuni sostegni localizzati all'interno delle fasce di rispetto fluviale sono tali da non alterare le attuali condizioni di rischio/pericolosità idraulica delle aree interessate. Il tracciato del cavidotto interferirà con il reticolo idrografico in 11 punti; il Proponente prevede il superamento con lo staffaggio del cavidotto sul ponte lato valle per 3 intersezioni¹⁴, con posizionamento del cavidotto con scavo e successivo reinterro per 7 intersezioni¹⁵ e solo per 1 intersezione (attraversamento corso d'acqua a raso con strada asfaltata – S.P.77) si procederà in T.O.C. a una profondità minima di 1,5 m rispetto al fondo alveo.

In riferimento alla SSU per la raccolta delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori (tubi, vasche di prima pioggia, pozzi perdenti, ecc.). Lo smaltimento delle acque meteoriche è regolamentato dagli enti locali; pertanto, a seconda delle norme vigenti, si dovrà realizzare il sistema di smaltimento più idoneo, che potrà essere in semplice tubo, da collegare alla rete fognaria mediante sifone o pozzetti ispezionabili, da un pozzo perdente, da un sistema di subirrigazione o altro¹⁶.

I principali rischi per le acque sotterranee connessi alle attività di cantiere sono legati alla possibilità dell'ingresso nelle falde acquifere di sostanze inquinanti, con conseguenze per gli impieghi ad uso idropotabile delle stesse e per l'equilibrio degli ecosistemi. In relazione alla sovrapposizione delle aree di progetto con Aree vulnerabili alla contaminazione salina degli acquiferi carsici della Murgia e del Salento il Proponente afferma che le attività previste non comportano la realizzazione di nuovi pozzi di prelievo e che la realizzazione delle opere non comporterà alterazioni delle caratteristiche qualitative dell'acquifero carsico. Inoltre le caratteristiche chimico fisiche delle eventuali acque di falda non subiranno modificazioni in quanto durante le attività di cantiere non verranno impiegate sostanze potenzialmente inquinanti; il calcestruzzo giungerà in cantiere già confezionato. Il rischio legato allo sversamento di sostanze inquinanti stoccate ed utilizzate in fase di cantiere risulterà minimizzato dall'adozione, da parte delle imprese, di adeguati accorgimenti finalizzati allo stoccaggio di tali sostanze in assoluta sicurezza. L'intervento è ritenuto dal Proponente ininfluenza sull'attuale equilibrio idrogeologico.

FASE DI ESERCIZIO

Nell'area oggetto di intervento le acque meteoriche non necessitano di regimazione di particolare importanza poiché la naturale permeabilità dei terreni superficiali fa sì che l'acqua nei primi spessori venga

¹² PR06_STUDIO_COMPATIBILITA_IDRAULICA

¹³ AM03_Analisi_PTA

¹⁴ S.P.47, Via Tratturello del Tarantino e S.P.77 sopraelevata

¹⁵ S.P.120, S.P.21 (n. 3), S.P.77, strada secondaria asfaltata (n. 2)

¹⁶ §12.9 di AM_01_PRG_SIA_PROGET

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

assorbita da questi e naturalmente eliminata attraverso percolazione ed evapotraspirazione. Questa condizione resterà sostanzialmente invariata nello stato futuro dato che l'acqua piovana scorrerà lungo i pannelli per poi ricadere sul terreno alla base di questi. I pannelli e gli impianti non contengono sostanze liquide che potrebbero sversarsi (anche accidentalmente) sul suolo e quindi esserne assorbite, esclude ogni tipo di interazione tra il progetto e le acque sotterranee. Le acque consumate per la manutenzione saranno fornite se necessario dalla ditta appaltatrice a mezzo di autobotti, eliminando la necessità di realizzare pozzi per il prelievo diretto in falda e razionalizzando dunque lo sfruttamento della risorsa idrica. Le operazioni di pulizia periodica dei pannelli saranno effettuate con idropulitrici, sfruttando soltanto l'azione meccanica dell'acqua in pressione e non prevedendo l'utilizzo di detersivi o altre sostanze chimiche. Pertanto, tali operazioni non presentano alcun rischio di contaminazione delle acque e dei suoli. Non si prevede quindi alcuna variazione della permeabilità e della regimentazione delle acque. Nel complesso le attività previste non comportano modifiche significative all'attuale assetto idrologico e di conseguenza l'impatto può definirsi lieve e di lunga durata. La materia prima per la produzione di idrogeno sarà acqua demineralizzata, acquistata presso produttori industriali locali. Il processo di produzione non prevede scarichi o emissioni continue di liquidi, ma il solo scarico di ossigeno in forma gassosa, co-prodotto durante l'elettrolisi dell'acqua demineralizzata e periodicamente lo smaltimento di quantità limitate di soluzioni acquose a alcaline.

MISURE MITIGATIVE

Le attività di cantiere non rappresentano aspetti critici a carico della componente acqua sia in termini di consumo sia in termini di alterazione della qualità a causa di scarichi diretti in falda. Al fine di salvaguardare il territorio interessato verrà prescritto alle imprese costruttrici di adottare misure adeguate per lo stoccaggio di sostanze inquinanti (es. gasolio per i mezzi d'opera) al fine di evitare qualsiasi rischio di sversamento nei corpi idrici superficiali e sotterranei. Tutti i materiali liquidi o solidi, scarti delle lavorazioni o pulizia di automezzi, verranno stoccati in appositi luoghi resi impermeabili o posti in contenitori per il successivo trasporto presso i centri di recupero/smaltimento. In fase di cantiere, se ritenuto opportuno, verrà predisposto un sistema di regimazione e captazione delle acque meteoriche per evitare il dilavamento delle aree di lavoro da parte di acque superficiali provenienti da monte. Quindi verrà evitato lo scarico sul suolo di acque contenenti oli e/o grassi rilasciati dai mezzi. Infine verranno garantite adeguate condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque.

La Commissione ritiene che gli impatti previsti per la componente idrica nella fase di cantiere, esercizio e ripristino siano piuttosto contenuti e ascrivibili, esclusivamente nella fase di cantiere, all'eventuale contatto delle acque di dilavamento con contaminanti (oli dei mezzi, aree di deposito rifiuti pericolosi, eventi accidentali, ecc.) nei confronti del quale sono previste specifiche misure di mitigazione. Nella fase di esercizio le acque superficiali e sotterranee e la geomorfologia dell'area non risulterebbero impattate dal progetto poiché non sono previsti emungimenti della falda, né emissioni di sostanze chimico-fisiche che possono, a qualsiasi titolo, provocare danni per le acque superficiali.

Risultano adeguatamente e sufficientemente descritte per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati dal progetto, in tutte le sue fasi. Tuttavia, si ritiene necessario includere alcune determinazioni analitiche sulle acque di falda nel Progetto di Monitoraggio Ambientale per verificare un eventuale rilascio di elementi dalle parti metalliche dei pannelli.

Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente acque superficiali e sotterranee fatto salvo il rispetto della **Condizione Ambientale n. 3**.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Scenario di base

L'area in cui verrà realizzato l'impianto di progetto è ubicata ad una quota media di circa 39 m s.l.m., sulle Calcareniti di Gravina, direttamente poggianti sul substrato calcareo cretacico del Calcare di Altamura. La morfologia del territorio si presenta piuttosto dolce e si accentua solamente in corrispondenza degli affioramenti del Calcare di Altamura. Si tratta comunque di rilievi di poco sopraelevati sopra un altopiano degradante leggermente verso sud. La morfologia è talora resa più viva dalla presenza di profondi canali, o gravine, che in direzione nord-sud incidono i sedimenti calcarei anche per qualche decina di metri. Dal punto di vista lito-stratigrafico, al di sotto di una più o meno spessa copertura vegetale di terreno alterato, si evidenziano condizioni geologiche piuttosto semplici ed uniformi; nelle sue linee essenziali lo schema stratigrafico dell'area indagata, può essere distinta, in ordine cronologico dalla più antica alla più recente, come segue:

- Calcare di Altamura (*Cretacico: Turoniano - Senoniano*): calcari compatti con intercalati calcari dolomitici e dolomie compatti, spessore massimo affiorante di circa 300m;
- Calcarenite di Gravina (*Pliocene superiore-Pleistocene*): calcareniti in genere fini, pulverulente, talora molto compatte, ghiaie e brecce calcaree; spessore massimo affiorante di 45 m circa.

Nella pianura costiera vengono individuati generalmente due corpi acquiferi distinti.

- una falda superficiale di modesto sviluppo presente entro i depositi sabbiosi della copertura pleistocenica sostenuta dalle sottostanti argille basali;
- una falda più profonda, confinata al tetto dalla formazione delle Argille subappenniniche, presente entro i terreni carbonatici fratturati e carsificati del basamento. Tale falda, decisamente estesa e di grande interesse regionale, è in equilibrio dinamico con un cuneo di acqua salina basale, la cui estensione e profondità varia in funzione del carico piezometrico delle sovrastanti acque dolci.

Dalla consultazione dei dati di letteratura tecnica e delle carte idrogeologiche, nonché dei sondaggi consultabili sul sito dell'ISPRA, il Proponente ha constatato che la falda nell'area di stretto interesse si attesta sui 35 m dal piano campagna¹⁷ e di conseguenza afferma che non vi sono interferenze con le attività previste per la realizzazione delle opere in progetto.

In relazione alla capacità dell'uso dei suoli l'area di stretto interesse ricade in Classe IV: "suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.

Dai CDU¹⁸ delle particelle interessate dalla realizzazione dell'impianto e dalla cartografia del PUG/S si evince che le aree ricadono nei contesti urbani da destinare ad attività di nuovo impianto di cui all'art. 25/S delle NTA ("Contesti per la trasformazione: Area per la logistica a supporto dell'area portuale di Taranto"). Le aree interessate dall'opera in progetto e in dismissione non risultano abitate essendo il tracciato compreso nella zona industriale. Il più vicino nucleo residenziale è la città di Statte che si trova a circa 4 km dall'area di impianto.

Non sono presenti estesi elementi di naturalità tanto nella matrice che in contiguità. L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità. Il livello inferiore e superiore della piattaforma di abrasione marina dell'arco ionico tarantino orientale, benché separati da aree a pascolo e macchia, si presentano coltivati in intensivo a vigneto e seminativi. L'area di stretto interesse rientra in zona a Valenza ecologica bassa o nulla che corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e

¹⁷ pag. 7 di PR03_Rel_geologica

¹⁸ AM10_1_INSERTIMENTO_URB_Statte e AM10_2_INSERTIMENTO_URB_Taranto

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. L'area di intervento non presenta rilevanti caratteri di naturalità. L'area di impianto nella cartografia Corine Land Cover IV livello 2012 è collocato in aree interessate da seminativi semplici in aree non irrigue. L'area di realizzazione della stazione utente ricade in aree con vegetazione rada. Si precisa che il sito, ubicato a circa 700 m dalle aree a servizio dell'ex-ILVA, ricade attualmente all'interno delle aree SIN Taranto. Le aree un tempo a seminativo, risultano attualmente incolte e precluse all'uso agricolo.

L'area interessata dall'intervento ricade nella regione pedologica L (72.2) in area urbanizzata.

La profondità dei suoli è estremamente variabile; in alcune aree, dopo pochi centimetri di terreno utile, si incontra il substrato generalmente calcareo o ciottoloso, in altri casi la profondità è moderata, in altri ancora i suoli sono molto profondi. Il drenaggio è quasi sempre ottimale, raramente moderato. La tessitura cambia notevolmente da grossolana a moderatamente fina sino a divenire fina, con suoli ricchi di colloidali inorganici. Un aspetto fondamentale riguarda la presenza di scheletro, assente o presente in minime quantità in alcune aree, abbondante tanto da rendere difficile la coltivazione in altre. Fra le gravine dell'arco ionico, le colture prevalenti per superficie investita sono rappresentate per lo più da fruttiferi (mandorlo, ciliegio e pesco) dagli agrumi, con cereali e soprattutto vite per uva da tavolo, (Laterza, Ginosa, Castellaneta). Nella piana Tarantina prevalgono i cereali, l'olivo ed ancora la vite per uva da vino. Il valore della produzione differisce dalle colture prevalenti per l'alta resa della vite in tutto l'arco ionico. La produttività dell'Arco ionico occidentale è di tipo intensiva per gli agrumi e la vite da tavola, mentre resta medio-alta nella piana tarantina e nell'arco ionico orientale per la vite ad uva da vino ed orticole. Dalla consultazione della Carta della capacità d'uso dei suoli (PPTR), l'area di stretto interesse ricade in Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi in asciutto (35.000 ha) ed irriguo (4.000 ha) e le colture permanenti che coprono rispettivamente il 30% ed il 37% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 21.600 ettari sono vigneti, 17.000 uliveti e 10.000 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre il 12% (15.800 ha) della superficie d'ambito. L'area di progetto¹⁹ nella cartografia Corine Land Cover IV livello 2012 è collocato in aree interessate da seminativi semplici in aree non irrigue; l'area di realizzazione della stazione utente ricade in aree con vegetazione rada.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel §2.3.2 del SIA Ambientale e nella Relazione specialistica²⁰.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE/DISMISSIONE

Il principale impatto in fase di cantiere è determinato dal rischio legato allo sversamento di sostanze inquinanti stoccate ed utilizzate in fase di cantiere risulterà minimizzato dall'adozione, da parte delle imprese, di adeguati accorgimenti finalizzati allo stoccaggio di tali sostanze in assoluta sicurezza.

FASE DI ESERCIZIO

¹⁹ AM_00_ALLEGATI_SIA.pdf

²⁰ PR03_Relazione_geologica

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

In fase di esercizio gli unici impatti derivanti dalle opere in progetto sono rappresentati dalla sottrazione per occupazione di suolo da parte dei pannelli, ma il Proponente ritiene tale impatto poco significativo in quanto attualmente l'area di installazione non risulta coltivabile o utilizzabile a fini agro-silvo-pastorali. Il periodo di inattività culturale del terreno, durante l'esercizio dell'impianto fotovoltaico permette di recuperare le caratteristiche di fertilità eventualmente impoverite. La viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo senza riduzione della permeabilità stessa. Non si prevedono significative movimentazioni di materiale e/o scavi (realizzazione cavidotti). Il terreno di scavo per ricavare la trincea di alloggio dei cavidotti interni verrà in larga parte riutilizzato per il riempimento dello scavo, e la parte restante verrà distribuita sulla traccia dello scavo e livellata per raccordarsi alla morfologia del terreno come meglio specificato in VI Terre e rocce da scavo. La recinzione perimetrale verrà realizzata senza cordolo continuo di fondazione, evitando quindi sbancamenti e scavi. I supporti della recinzione (pali) saranno infissi con una profondità tale da garantire stabilità alla struttura. Per l'accesso al sito non è prevista l'apertura di nuove strade, essendo utilizzabili quelle esistenti bordo terreno.

MISURE MITIGATIVE

Oltre all'interramento delle linee elettriche (cavidotti) il Proponente prevede il ripristino dello stato dei luoghi dopo la posa in opera della rete elettrica interrata, lo scotico del piano di campagna e la rimozione degli strati fertili del terreno in condizioni di moderata umidità così da non compromettere la struttura fisica del suolo- ed evitando il loro mescolamento con rifiuti di qualsiasi natura o altro materiale che possa risultare dannosi per la crescita del cotico erbaceo; accatastamento del terreno fertile in luoghi idonei, non soggetti a traffico di cantiere e riutilizzato non appena possibile compatibilmente con le fasi di lavoro.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati dal progetto. Tuttavia, nel Progetto di Monitoraggio Ambientale è necessario inserire alcune determinazioni analitiche utili a valutare una eventuale variazione nella tessitura del terreno dovuta anche ad un eventuale effetto dilavante delle piogge convogliate dall'inclinazione dei pannelli. Inoltre, si ritiene opportuna una valutazione della presenza nel suolo di metalli pesanti che potrebbe subire delle variazioni dovute al rilascio dovuto alle parti metalliche dei moduli fotovoltaici.

Come già riferito nella sezione IV.3 la Commissione ritiene che gli impatti cumulativi sulla componente suolo non siano stati sufficientemente analizzati in quanto non è stato correttamente individuato un buffer di analisi significativo e non sono stati considerati gli impianti FER in fase avanzata di procedura VIA e, conseguentemente, si va a costituire un insieme impiantistico rilevante. Gli impatti sono ascrivibili alle fasi di cantiere, che pur essendo limitate al tempo di esecuzione comportano alterazioni dello strato superficiale del suolo, all'occupazione fisica dovuta alla presenza di infrastrutture e di opere di connessione (SSU) ma anche al possibile effetto dilavante dovuto alla deviazione delle acque meteoriche che incontrano la superficie dei pannelli. Pertanto, a titolo compensativo, utile anche per la componente Paesaggio e con effetti anche sulla componente Biodiversità, si prescrive lo stralcio dei pannelli dalle aree interessate dalla presenza di vegetazione arboreo-arbustiva.

Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente suolo e sottosuolo fatto salvo il rispetto delle **Condizioni Ambientali n. 1e, 1f, e n. 3.**

BIODIVERSITA'

Scenario di base

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità. Il livello inferiore e superiore della piattaforma di abrasione marina dell'arco ionico tarantino orientale, benché separati da aree a pascolo e macchia, si presentano coltivati in intensivo a vigneto e seminativi. La Valenza ecologica è pertanto bassa o nulla. La matrice agricola ha infatti decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità con una scarsa presenza boschi, siepi, muretti e filari e scarsa contiguità a ecotoni e biotopi. La pressione antropica invece sugli agroecosistemi dell'arco è notevole tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati. L'area di stretto interesse rientra in zona a Valenza ecologica bassa o nulla che corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette.

Nell'area in oggetto, la spinta modellante del paesaggio è stata data principalmente dall'attività agricola che ha originato scenari prevalentemente agricoli, a seminativi, ad oliveti e a vigneti. La pressione antropica ha portato ad una vistosa modificazione del paesaggio causando quindi una drastica rarefazione della copertura vegetale naturale. Le aree naturali si ritrovano principalmente ed esclusivamente dove, per condizioni morfologiche e pedologiche, l'attività agricola risultava essere più difficoltosa. In relazione a quanto detto, nell'area di studio sono presenti pochi ambienti particolari nei quali si possa instaurare una fauna di pregio. La scomparsa quasi totale dei boschi a favore dei coltivi e l'uso di fitofarmaci in campo agricolo determinano una condizione tale per cui sono relativamente poche le specie capaci di trarne vantaggio. La ricchezza di specie di interesse conservazionistico si concentra in prossimità delle aree boscate, ovvero laddove le reti ecologiche e le connessioni si intensificano.

L'area interessata dalle opere, attualmente destinata a seminativo, non presenta caratteristiche di pregio floro-faunistico. La biodiversità animale è bassa, essendo presenti poche specie ad elevata densità opportuniste e generaliste, adattate a continui stress come sono ad esempio i periodici sfalci, le arature, le concimazioni e l'utilizzo di pesticidi ed insetticidi.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel §2.4.2 del SIA Ambientale

FASE DI CANTIERE

Le attività di costruzione produrranno un lieve impatto sulla componente paesaggio, in quanto rappresentano una fase transitoria prima della vera e propria modifica paesaggistica che invece avverrà nella fase successiva, di esercizio. Sicuramente l'alterazione della visuale paesaggistica in questa fase risulterà essere temporanea, con una fase di passaggio graduale ad una panoramica in cui predominante sarà la presenza dell'impianto. Le attività di costruzione produrranno un impatto lieve sulla componente in quanto rappresentano una fase transitoria prima dell'entrata in esercizio dell'impianto. La vegetazione spontanea presente all'interno dell'area necessaria alla realizzazione dell'opera sarà opportunamente ripiantumata nelle vicinanze dell'opera stessa in area a disposizione del Proponente.

FASE DI ESERCIZIO

Il Proponente afferma che non si verificheranno impatti significativi poiché l'area risulta priva di vegetazione di rilievo., non verranno realizzate nuove infrastrutture viarie e non verrà modificata la viabilità interpodereale, la dispersione eolica di polveri e gas emesse dagli automezzi provocherà sarà temporanea e reversibile e, infine, non si determinerà l'introduzione di specie estranee alla flora locale. In relazione alla fauna il Proponente ritiene che (pag. 48 del SIA Ambientale) *“non ci siano elementi di preoccupazione derivanti dalla installazione di una centrale fotovoltaica. Infatti, diversamente da quello che si può prevedere in presenza di un parco eolico, nel quale vi è occupazione di spazi aerei ed emissioni sonore, nel caso in esame l'unica modifica agli habitat potrebbe sorgere dall'inserimento di elementi percettivi estranei al paesaggio. Tutte le specie animali, comprese quelle considerate più sensibili, in tempi più o meno brevi, si adattano alle nuove situazioni al massimo deviando, nei loro spostamenti, quel tanto che basta per evitare l'ostacolo. Il disequilibrio causato alle popolazioni di fauna nella prima fase progettuale, sarà temporaneo e molto limitato*

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

nel tempo, considerato anche la ridotta presenza di fauna terrestre, come si è detto. Infine i pannelli non sono specchi e non riflettono la luce e non essendo collocati ad altezze particolarmente elevate risulteranno innocui per l'avifauna”.

FASE DI DISMISSIONE

Lo smantellamento del sito, risulterà impattante in ugual misura rispetto alla fase di preparazione sulla componente fauna, giacché consisterà nel recupero dei pannelli e delle componenti strutturali. In breve tempo sarà recuperato l'assetto originario, mantenendo intatti i parziali miglioramenti ambientali realizzati. Si conclude che tutti gli impatti sulla componente Ecosistemi naturali sono lievi e di breve durata. Al momento della dismissione, in funzione delle future esigenze e dello stato di vita delle singole piante della siepe perimetrale, queste potranno essere smaltite come sfalci, oppure mantenute in sito o cedute ad appositi vivai della zona per il riutilizzo.

MISURE MITIGATIVE

Al termine della fase di cantiere verrà ripristinata il più possibile la maggior parte della vegetazione eliminata per esigenze lavorative; verranno restituite le aree impiegate (piste, stoccaggio materiali etc., e non più utili nella fase di esercizio; verrà messo in campo ogni accorgimento utile a contenere la dispersione di polveri, come descritto nella componente atmosfera e verrà limitata al minimo l'attività nel periodo riproduttivo delle specie animali. La recinzione verrà realizzata in modo tale da consentire il passaggio degli animali selvatici attraverso piccole asole. Al fine di contrastare l'ingresso di piante invasive, se durante le attività di cantiere all'interno di comunità vegetali erbacee (praterie e incolti) si produrranno delle aree prive di copertura erbacea, queste dovranno essere prontamente inerbite con un miscuglio di semi per i rinverdimenti che deve essere (composto unicamente da specie autoctone. Occorre in ogni caso evitare la fertilizzazione sia chimica che organica. In alternativa, se le condizioni del cotico in situ sono sufficienti per l'asportazione in zolle e le condizioni meteo-climatiche si prestano favorevoli, si può accantonare e debitamente conservare il cotico erboso stesso e al termine degli interventi di cantierizzazione effettuare il trapianto di nuovo in loco. Gli interventi di ripristino nell'area interessata dai lavori dovranno avvenire immediatamente dopo la fine della fase di cantiere, al fine di impedire l'insediamento di specie erbacee ruderali o esotiche che potrebbero causare l'alterazione della composizione floristica dell'area. Al termine lavori le superfici occupate temporaneamente dai cantieri dovranno essere ripulite da qualsiasi rifiuto, dalla presenza di inerti e da altri materiali estranei. Il Proponente conclude affermando che le tipologie costruttive saranno tali da garantire la veicolazione della piccola fauna nonché la piena funzionalità ambientale del territorio circostante.

La Commissione ritiene che risultino adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto con particolare riferimento alla piantagione di una siepe informale come fascia di mitigazione per l'impatto visivo. Tale siepe, realizzata con l'impiego di specie arbustive lungo tutto il perimetro dell'impianto, aggiunge una valenza ecologica consentendo il ricovero della fauna selvatica oltre l'istaurarsi di una vegetazione tipica delle "siepi campestri". La realizzazione di tale siepe è da considerarsi come una misura compensativa per la perdita di uso del suolo dovuta alla realizzazione della SSE.

La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene il posizionamento dei pannelli nell'area attualmente interessata da formazioni arboreo-arbustive (Fig. 10, a) sia da escludere in quanto andrebbe a eliminare un importante elemento della rete ecologica locale. Pertanto, prescrive che nella porzione delimitata in rosso nella Fig. 10, b vadano eliminati i pannelli al fine di preservare gli elementi vegetali esistenti e favorire lo spontaneo ricongiungimento della linea vegetale con la vegetazione attualmente presente ai limiti orientali dell'area di impianto come specificato

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

nella **Condizione Ambientale n. 2d**). Tale misura è da intendersi anche a titolo di compensazione degli impatti dovuti al consumo di suolo già descritti in IV.3.

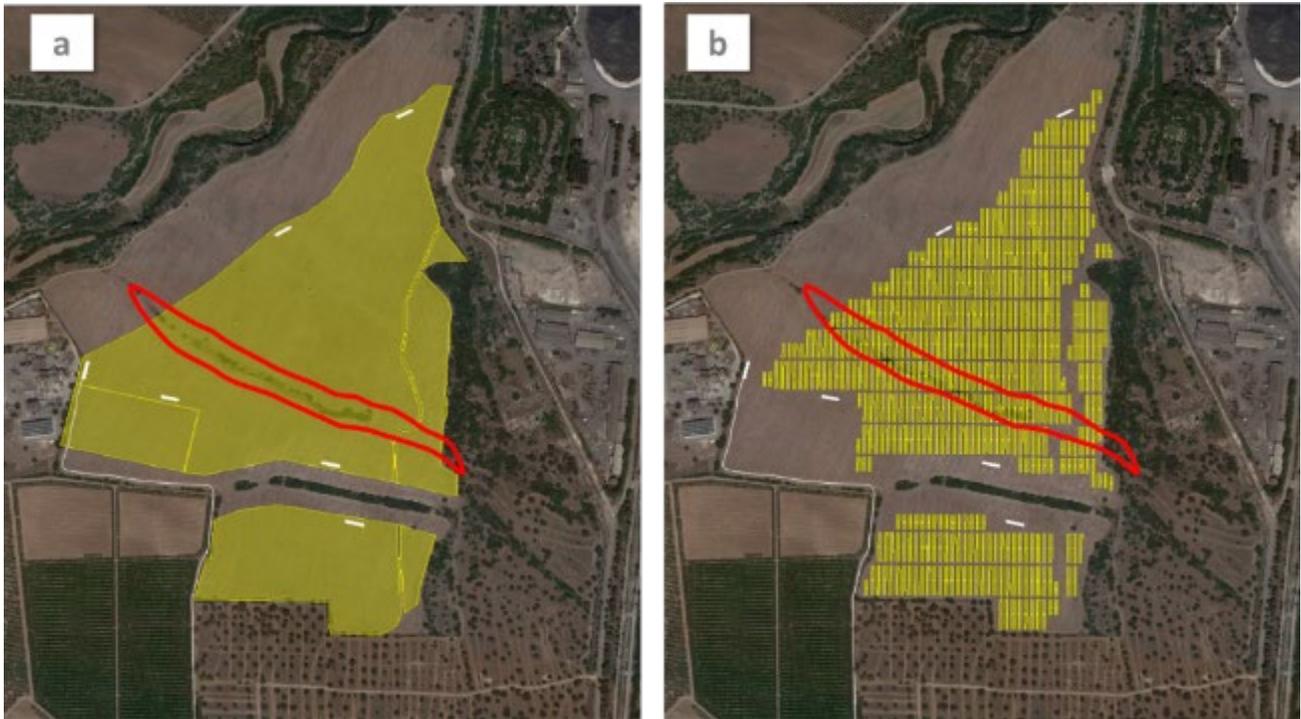


Figura 10 – linea vegetale esistente (a) e area di stralcio dei pannelli (b) perimetrata in rosso (elaborazione della Commissione)

In relazione alla componente botanico-vegetazionale da quanto emerge dalle relazioni specialistiche allegate alla documentazione progettuale la realizzazione del Parco Fotovoltaico o Agrivoltaico in progetto non ha effetti significativi sulla componente botanico- vegetazionale del sistema di aree protette prossime all'area prevista dall'intervento.

L'impatto sulla flora e fauna non sembra essere superiore a quello già presente nell'area dovuto all'utilizzo dei macchinari utilizzati per la pratica agricola.

La previsione di piccoli varchi nella rete che circonda l'impianto pur essendo una misura che favorisce il passaggio della fauna selvatica con un benefico effetto di corridoio ecologico, deve essere sostituita con una luce libera di 30 cm per tutta la recinzione finalizzata a massimizzare l'eliminazione dell'effetto barriera della recinzione stessa.

La Commissione, anche in considerazione di quanto espresso dalla Provincia di Taranto 5° SETTORE Pianificazione e Ambiente²¹, dall'analisi della documentazione e a seguito del sopralluogo non concorda con l'affermazione del Proponente circa l'assenza di elementi di pregio floristico. Infatti, come emerso da una verifica cartografica effettuata dalla Commissione, come si evince dalla Fig. 11 a, il tratto di cavidotto in AT attraversa aree censite dalla DGR 2442 del 21/12/2018²² ricadenti nell'habitat 6220* (Fig. 11 b). Tuttavia, l'attraversamento in TOC previsto dal Proponente non interferirà con tale cenosi.

²¹ Prot. MASE - 52266 del 17/04/2023

²² DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2442 "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia.", BUR n. 19 del 18/02/2019

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA



Figura 11 – cavidotto in AT – (a): rappresentazione grafica del Proponente (Integrazioni del 18/09/2023 - EP 11 Planimetria delle opere di connessione) e (b) Elaborazione della Commissione sovrapponendo gli strati informativi della Regione Puglia²³ e gli shapefile forniti dal Proponente

Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all’esito delle verifiche eseguite nell’ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell’opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la componente biodiversità fatto salvo il rispetto delle **Condizioni Ambientali n. 2 e n. 3**.

TERRITORIO E PATRIMONIO AGROALIMENTARE

Scenario di base

Il Proponente ha analizzato il contesto pedoagronomico delle opere in progetto (Campo fotovoltaico e SSE) nella specifica Relazione ²⁴ riferita a una porzione di territorio con un buffer di 500 m dal perimetro del sito di impianto²⁵. Basandosi sui dati CLC 2011 afferma che nell’area direttamente interessata dall’impianto non sono presenti essenze di particolare pregio o sottoposte a tutela protette dalla legislazione nazionale e comunitaria o sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE. L’area del campo fotovoltaico, interamente ricadente nel SIN, è attualmente incolta e preclusa all’uso agricolo. Il sopralluogo condotto dal Proponente ha definito il contesto agricolo di riferimento che risulta caratterizzato da boschi di conifere e aree a vegetazione sclerofilla (in corrispondenza dell’area della Gravina Gennarini), da frutteti, oliveti, cespugli e arbusteti e incolto (ex seminativo). Sono inoltre presenti aree estrattive, insediamenti industriali/artigianali e suoli rimaneggiati o artefatti da attività antropica. La classe di capacità d’uso dei suoli (*Land Capability Classification – LCC*) è stata definita dal Proponente “*tenendo conto dei dati noti*”²⁶ ed ha restituito una classe di tipologia 8 “Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia”. Nell’area oggetto di studio non sono state rinvenute formazioni naturali complesse, inoltre, l’analisi floristico-vegetazionale condotta in situ, ha escluso la presenza nell’area di specie vegetali protette dalla normativa nazionale o comunitaria. Si precisa, infine, che l’intervento non comporta l’espianto di ulivi secolari.

I terreni direttamente interessati dall’impianto, un tempo dedicati alla coltivazione di seminativi, risultano oggi incolti, in quanto l’ubicazione in area SIN rende il sito attualmente inadatto all’agricoltura. Nell’area

²³ <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/documenti10>

²⁴ AM07_RELAZIONE_PEDOAGRONOMICA

²⁵ RR n. 24 del 30 dicembre 2010

²⁶ pag. 16 della Relazione agronomica

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

direttamente interessata dall'impianto non sono presenti essenze di particolar pregio o sottoposte a tutela. Dalla consultazione della cartografia tematica presente sul SIT Puglia, si evince che l'area di progetto potrebbe potenzialmente essere interessata dalla produzione di vini DOC A Negroamaro Terra d'Otranto e DOC Aleatico Puglia e IGT Puglia. Nel documento "Analisi essenze"²⁷ è stata inoltre indagata l'area dell'impianto e il suo immediato intorno (500m) effettuando il rilievo delle colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P.; I.G.T.; D.O.C. e D.O.P.. Dalla consultazione della cartografia tematica presente sul SIT Puglia, si evince che l'area di progetto potrebbe potenzialmente essere interessata dalla produzione di vini DOC A Negroamaro Terra d'Otranto e DOC Aleatico Puglia e IGT Puglia ma dal rilievo condotto il Proponente esclude attualmente la presenza di queste coltivazioni.

Impatti

Sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte il Proponente conclude affermando che sulle aree di progetto non si riscontra produzioni agricole di particolar pregio, non sono presenti specie vegetali di interesse conservazionistico, i terreni interessati dal progetto non sono attualmente idonea alla coltivazione agricola e l'intervento non comporta l'espianto di ulivi secolari.

La Commissione rileva che il Proponente, nella caratterizzazione dello scenario di base della Componente, ha utilizzato dati Corine Land Cover non aggiornati²⁸.

La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per la Componente Territorio e patrimonio agroalimentare.

RUMORE E VIBRAZIONI

Scenario di base

Date le caratteristiche dell'area il Proponente non ha ritenuta necessaria una caratterizzazione dello stato attuale della componente mediante misure fonometriche poiché ritiene che il clima acustico attuale non verrà alterato rispetto al suo stato attuale, se non in maniera temporanea e reversibile durante la fase di cantiere.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nello Studio di Impatto Ambientale (pagg. 87-89) e a pag. 36 del SIA progettuale (SSU).

I Principali impatti previsti sulla componente in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE

Durante la fase di realizzazione del progetto i potenziali impatti sulla componente rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore generate dalle macchine operatrici utilizzate per la sistemazione delle aree (livellamento e compattazione del terreno), per gli scavi delle fondazioni dei sostegni, per la realizzazione della stazione elettrica e dai mezzi di trasporto nell'approvvigionamento di materiali e di apparecchiature per la realizzazione e all'eventuale smaltimento di residui di cantiere (terreni provenienti dagli scavi, scarti di

²⁷ AM06_ANALISI_ESSENZE

²⁸ La versione del CLC aggiornata al 2018 è disponibile al link <https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover/corine-land-cover-2018-iv-livello/>

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

lavorazione, etc). La maggior parte dei macchinari e delle attrezzature, una volta trasportati i materiali necessari alla realizzazione dell'intervento, stazioneranno all'interno dell'area di cantiere. Poiché la strada che percorreranno (SS 7 - statale di tipo extraurbano a doppia corsia, una per senso di marcia, di larghezza pari a circa 15 m) ospita un'intensità di traffico di media entità l'incidenza sul volume di traffico viene considerata trascurabile e limitata temporalmente alle sole fasi di costruzione. L'impatto sull'ambiente antropico può considerarsi lieve e di breve durata.

FASE DI ESERCIZIO

Durante la fase di esercizio nella stazione elettrica saranno presenti esclusivamente apparecchiature elettriche che costituiscono fonte di rumore esclusivamente in fase di manovra. Il livello di emissione di rumore sarà in ogni caso in accordo ai limiti fissati dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 e secondo le indicazioni della legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 477 del 26/10/1995).

In fase di progetto esecutivo dell'opera il Proponente afferma che procederà ad una definizione più esatta della distanza di prima approssimazione e delle fasce di rispetto che rispecchi la situazione post-realizzazione, in conformità col par. 5.1.3 dell'allegato al suddetto Decreto, con conseguente riduzione delle aree interessate.

MISURE MITIGATIVE

Al fine di minimizzare l'impatto acustico durante la fase di realizzazione verranno adottati molteplici accorgimenti tra i quali i più significativi il Proponente elenca l'utilizzo esclusivo di macchine provviste di silenziatori a norma di legge per contenere il rumore, la minimizzazione dei tempi di stazionamento "a motore acceso", durante le attività di carico e scarico dei materiali (inerti, ecc), attraverso una efficiente gestione logistica dei conferimenti, sia in entrata che in uscita, la gestione delle attività più rumorose finalizzata alla loro concentrazione in un periodo limitato di tempo, l'utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori di recente fabbricazione ed insonorizzati, l'eliminazione degli attriti tramite operazioni di lubrificazione la sostituzione dei pezzi usurati e che lasciano giochi, il controllo e serraggio delle giunzioni, la localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici o dalle aree più densamente abitate, ecc.

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, prescrive che a seguito della definizione più esatta delle fasce di rispetto, operazione che il Proponente afferma di effettuare in fase di progetto esecutivo, vengano individuate tutte le eventuali criticità relative sia alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, sia delle relative opere di connessione e, in caso di individuazione di situazioni di criticità, vengano attuate le misure previste dalle normative vigenti in materia di inquinamento acustico. Tale verifica andrà effettuata anche per l'impianto di produzione di idrogeno (elettrolizzatore, sistema di compressione, sistemi ausiliari) specificando gli effetti sul clima acustico derivanti dall'esercizio dell'impianto e dal traffico giornaliero previsto per i carri bombolai.

Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale per il fattore rumore fatto salvo il rispetto della **Condizione Ambientale n. 4.**

ELETTROMAGNETISMO

Impatti

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Il Proponente ha analizzato esclusivamente l'impatto magnetico in 2 documenti: il primo²⁹ è riferito al cavidotto di collegamento tra il campo fotovoltaico e la SSU e il secondo³⁰ al cavidotto MT interno, agli inverter, alle linee elettriche in corrente alternata, alle cabine elettriche di trasformazione e alle apparecchiature per la produzione di idrogeno. Per quanto riguarda il campo elettromagnetico generato dalle singole apparecchiature installate nelle cabine di trasformazione il Proponente afferma di aver eseguito il calcolo preventivo poiché tutte le apparecchiature installate rispetteranno i requisiti di legge e tutte le normative tecniche di prodotto riguardo la compatibilità e le emissioni elettromagnetiche.

FASE DI ESERCIZIO

Il calcolo effettuato dal Proponente per il cavidotto di collegamento con la SSU ha restituito un valore della fascia di rispetto pari a 3 m per parte. Lo specifico elaborato grafico³¹ mostra l'assenza di ricettori sensibili all'interno delle fasce suddette. Anche la DPA relativa alla SSU ha evidenziato l'assenza di ricettori sensibili. Il campo di induzione magnetica il calcolo nelle varie porzioni di impianto ha dimostrato come non ci siano fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili entro le fasce per le quali i valori di induzione magnetica attesa non sono inferiori agli obiettivi di qualità fissati per legge; mentre il campo elettrico generato è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione.

I calcoli effettuati per le altre componenti hanno restituito valori rientranti nei limiti normativi. Anche per le apparecchiature per la produzione di idrogeno³² il Proponente afferma che le relative apparecchiature si inquadrano come degli utilizzatori di bassa tensione; la massima corrente assorbita sarà inferiore o uguale alla massima corrente di bassa tensione delle cabine di trasformazione (3,52 m).

Il Proponente conclude affermando che il calcolo del campo di induzione magnetica nelle varie sezioni di impianto ha dimostrato come non ci siano fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili entro le fasce per le quali i valori di induzione magnetica attesa non sono inferiori agli obiettivi di qualità fissati per legge; il campo elettrico generato è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione. Per ciò che riguarda le cabine di trasformazione l'unica sorgente di emissione è rappresentata dal trasformatore BT/MT, quindi in riferimento al DPCM 8 luglio 2003 e al DM del MATTM del 29.05.2008, l'obiettivo di qualità si raggiunge, nel caso peggiore (trasformatore da 2.000 kVA), già a circa 1,5 m (DPA) dalla cabina stessa. L'impatto elettromagnetico può pertanto essere considerato non significativo.

La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che le misure previste per evitare, prevenire e ridurre gli impatti ambientali significativi e negativi dell'elettromagnetismo identificati in tutte le fasi del progetto siano sufficientemente descritte, ma che necessitino di alcune azioni prevalentemente nella fase di cantiere dell'impianto. Prescrive inoltre che in relazione all'impianto per la produzione di idrogeno e alle relative opere di collegamento energetico con il campo fotovoltaico vengano definite la DPA atte a garantire le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori addetti all'impianto stesso.

Pertanto, la Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti,

²⁹ CONN_R03-PTO-Rel_imp_elettr

³⁰ PR14_RelazioneImpattoElettromagnetico

³¹ CONN_W04-Inqu_catastale_DPA

³² § 3.8 di PR14_RelazioneImpattoElettromagnetico

ritiene il progetto compatibile dal punto di vista ambientale fatto salvo il rispetto della **Condizione Ambientale n. 5**.

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Scenario di base

Il Proponente ha effettuato uno studio dell'ambiente antropico. L'area, nella fattispecie, risulta parzialmente urbanizzata e per il resto caratterizzata da terreni agricoli.

L'area, nella fattispecie, risulta parzialmente urbanizzata e per il resto caratterizzata da terreni agricoli.

Impatti

Il Proponente, riportando le medesime considerazioni effettuate per le Componenti Atmosfera, Rumore e Vibrazioni ed Elettromagnetismo, conclude affermando che si ritiene l'opera compatibile per la componente salute umana, considerate le mitigazioni previste e le condizioni esposte per le componenti: aria e clima, elettromagnetismo, rumore e vibrazioni.

La Commissione ritiene che il progetto possa avere delle ricadute positive in termini socioeconomici, se sarà privilegiato l'impiego di forza lavoro locale.

La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti, ritiene il progetto compatibile con la dimensione relativa alla salute umana fatto salvo il rispetto delle **Condizioni Ambientali n.3, n.4 e n. 5**.

PAESAGGIO

Scenario di Base

Il territorio dei comuni di Statte e di Taranto (TA) ricade all'interno dell'Ambito territoriale n.8 – Arco Ionico Tarantino, costituito da un anfiteatro naturale che si affaccia sul mare ionico al centro del quale sorge la città portuale di Taranto. Il limite settentrionale dell'ambito è definito dalle ultime propaggini del rilievo murgiano che degradano dolcemente verso una pianura terrazzata che si estende fino all'importante sistema di cordoni dunali che caratterizzano la fascia costiera occidentale, mentre a sud est la pianura terrazzata incoronata dai bassi rilievi delle Murge tarantine prosegue fino al mare originando una costa rocciosa con sabbie. A questa successione morfologica corrispondono i diversi paesaggi rurali, con la presenza di seminativi che si aprono sulle ampie superfici boscate nei rilievi pedemurgiani, oliveti e frutteti nel livello più alto dei terrazzi pianeggianti del settore occidentale, di agrumeti, oliveti e vigneti nei livelli intermedi e bassi, mentre la coltivazione intensiva a vigneto e seminativo caratterizza il settore orientale. La costa occidentale, meglio preservata dai fenomeni di occupazione antropica è caratterizzata da un'ampia fascia di pineta che copre i cordoni dunali. La struttura a fasce dell'anfiteatro tarantino è solcata trasversalmente dal sistema dei corsi d'acqua che incidono profondamente i substrati calcarei, dando origine nei tratti più a monte al diffuso fenomeno delle gravine che caratterizza l'ambito soprattutto nel versante occidentale. Avvicinandosi alla costa i frequenti corsi d'acqua sono stati oggetto di regimentazioni successive, a partire dalle opere di bonifica delle pianure costiere, che ne hanno artificializzato il corso spesso in modo improprio. La rete viaria si articola in una viabilità litoranea, dai caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo e in una viabilità

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

murgiana composta sia da vie di lunga percorrenza, a valle o a monte delle gravine, sia da vie che corrono sul ciglio delle gravine e ad esse parallele (Brindisi-Taranto, Bari-Taranto, Egnazia-Taranto, Monopoli-Taranto). La città-porto di Taranto si colloca a cerniera fra i sistemi dell'arco tarantino a nord-ovest e delle Murge tarantine a sud-est; la nascita dell'enorme polo industriale che ha occupato le aree a ridosso della città ha definitivamente sovvertito l'equilibrio storicamente costruito tra la città e il suo territorio, del quale permangono solo sporadiche tracce (pascoli e incolto). Sotto l'aspetto della naturalità l'ambito si suddivide in due sistemi, l'altopiano, con il sistema dei canyon, e la piana costiera. L'area dell'impianto è collocata all'interno della figura territoriale e paesaggistica 8.1, denominata "L'anfiteatro della Piana Tarantina". Tratti sabbiosi sono presenti solo localmente intorno al Mar Grande e al Mar Piccolo che dividono la città in due parti anche funzionalmente distinte: a ovest l'enorme area produttiva dell'ILVA e ad est la città storica consolidata. L'insediamento dell'ILVA segna il passaggio da un territorio con forte struttura agraria, caratterizzato dalla presenza di masserie e da un sistema di pascoli fortemente legato ai caratteri naturali a un sistema industriale ad alto impatto ambientale, in cui le permanenze storico architettoniche sono spesso abbandonate o divengono residuali e segnate dalle attività della città industriale.

L'area di progetto è priva di elementi di naturalità quali boschi, arbusteti, prati o pascoli. In genere il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocultura sia a trama larga che trama fitta. Nell'area di indagine di 500 m nelle immediate vicinanze dell'impianto e delle opere di connessione e a seguito del rilievo il Proponente non ha riscontrato particolari elementi caratterizzanti il paesaggio né nell'area del campo fotovoltaico né nell'area della Sottostazione Elettrica.

Impatti

Il Proponente ha analizzato l'impatto sulla componente in esame nel §2.5 del SIA Ambientale, nella Relazione Specialistica³³ e nel relativo elaborato grafico³⁴.

I Principali impatti previsti sulla componente in esame sono di seguito riportati per ciascuna fase di vita del progetto.

FASE DI CANTIERE/DISMISSIONE

Le attività di costruzione produrranno un lieve impatto sulla componente paesaggio; l'alterazione della visuale paesaggistica sarà temporanea, con una fase di passaggio graduale ad una panoramica in cui predominante sarà la presenza dell'impianto.

FASE DI ESERCIZIO

Al fine di analizzare l'impatto visivo il Proponente ha individuato preliminarmente i seguenti punti di interesse (fulcri visivi) all'interno di un'aria circostante l'impianto avente raggio pari a 3 km (Fig. 12):

- P1 - Masseria Maurimaggio Nuovo, a circa 380 m ad est dell'impianto;
- P2 - Masseria Leucaspede, a 650 m circa a nord dell'impianto;
- P3 - Masseria Carducci, a 1300 m circa a sud-ovest dell'impianto;
- P4 - Masseria La Felicia, a 2000 m circa a est dell'impianto;
- P5 - Masseria Feliciolla, a 1800 m circa a nord-est dell'impianto;

³³ AM04_RELAZIONE_PAESAGGISTICA

³⁴ AM05_ALLEGATI_RELAZIONE_PAESAGGISTICA, AM06 - Analisi delle essenze, AM07 - Relazione pedoagronomica, AM08 - Analisi di compatibilità con il Paesaggio Agrario, AM09 - Relazione PPTR

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

- P6 - Masseria S. Giovanni Vecchia, a 2000 m circa a nord-ovest dell'impianto.



Figura 12 – punti di interesse all'interno dell'area di indagine (3km dal l'impianto)

Le analisi effettuate dal proponente evidenziano che l'impatto dai punti di vista selezionati sono bassi o nulli come evidenziato nei fotoinserti (fig. 13).

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA



Figura 13 - Fotoinserimenti (elaborazione della Commissione)

I calcoli effettuati hanno restituito un valore di IP nullo per 3 punti (P1, P2 e P3) e basso per i rimanenti portando il Proponente a concludere che l’impatto visivo prodotto dall’impianto fotovoltaico oggetto della presente relazione è da considerarsi basso o nullo dai punti bersaglio coincidenti con le segnalazioni architettoniche a carattere culturale- insediativo presenti nell’area di intervento. Le simulazioni di inserimento effettuate in prossimità della viabilità più prossima all’impianto mostrano che in virtù dell’orografia del territorio, della vegetazione presente e degli elementi antropici esistenti che si frappongono tra l’osservatore e l’area oggetto di studio l’impianto in progetto da tali punti non risulta visibile. Il Proponente segnala inoltre che la presenza di importanti poli industriali limitrofi ha alterato da tempo del paesaggio agrario in maniera irreversibile.

FASE DI DISMISSIONE

Il Proponente auspica il mantenimento della fascia perimetrale che, durante la vita utile del progetto, si sarà evoluta fino a diventare un importante “corridoio” della rete ecologica locale.

MISURE MITIGATIVE

Nella fase di cantiere sarà ridotto l’inquinamento di tipo pulviscolare, sarà evitato il rilascio di sostanze liquide e/o oli e grassi sul suolo, saranno limitati i tempi di stazionamento “a motore acceso” dei mezzi durante le attività di carico e scarico dei materiali (inerti, ecc) attraverso un’adeguata gestione logistica dei conferimenti, saranno utilizzate cave/discariche presenti nel territorio limitrofo, saranno bagnate le piste per mezzo degli idranti alimentati da cisterne su mezzi per limitare il propagarsi delle polveri nell’aria nella fase di cantiere, saranno utilizzati macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti, i cumuli di terra saranno ricoperti con teli e saranno utilizzati autocarri con cassoni muniti di teli di protezione e sarà tempestivamente ripristinato il manto vegetale a lavori ultimati mantenendone costante la manutenzione.

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

È prevista la realizzazione di una siepe mista con essenze autoctone da posizionare all'interno della recinzione lungo il perimetro prospiciente il Regio Trattarello Tarantino, in previsione anche di una possibile futura attività di valorizzazione del percorso tratturale. La siepe sarà posizionata all'interno della recinzione dell'impianto. Le siepi saranno realizzate con Prugnolo - *Prunus spinosa*, Ligustro - *Ligustrum ovalifolium* e Berretto del prete - *Euonymus europaeus* L.

La Commissione considera che il progetto presentato possa integrarsi nel contesto paesaggistico e che la realizzazione di una siepe informale (vedi Componente Biodiversità) abbia una valenza in termini di compensazione degli impatti visivo-percettivi.

Pertanto, la Commissione, per quanto di sua competenza, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti ambientali, ritiene il progetto compatibile con la Componente paesaggio fermo restando il rispetto della **Condizione ambientale n. 2**.

V. VULNERABILITÀ PER RISCHIO DI GRAVI INCIDENTI O CALAMITÀ PERTINENTI IL PROGETTO MEDESIMO

Il Proponente non ha analizzato le attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR). La verifica effettuata dalla Commissione in data 10/10/2023 ha escluso la presenza di stabilimenti R.I.R nel Comune di Statte ed evidenziato la presenza nel Comune di Taranto degli Stabilimenti riportati Tab. 2.

Tabella 2 – Scheda R.I.R. nel Comune di Taranto (Fonte: <https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/AccessoPubblico.php>)

Notifica	Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
Notifica Pubblica	DR012	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ADI ENERGIA S.R.L.	(09) Produzione, fornitura e distribuzione di energia	PUGLIA	TARANTO	TARANTO
Notifica Pubblica	DR013	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ACCIAIERIE D'ITALIA S.P.A.	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)	PUGLIA	TARANTO	TARANTO
Notifica Pubblica	NR004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENI S.P.A.	(08) Raffineria petrolchimica/di petrolio	PUGLIA	TARANTO	TARANTO

Non sono stati valutati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo.

Al fine di contenere e ridurre gli impatti su tutte le componenti ambientali, la Commissione ritiene opportuna l'adozione un Sistema di Gestione Ambientale, secondo i criteri della norma ISO 14001 o al Sistema EMAS (Regolamenti UE 1221/2009; UE 1505/2017; UE 2026/2018) durante i lavori di realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti.

Come specificato nel Cap.III la progettazione esecutiva l'impianto per la produzione di idrogeno dovrà rispettare i requisiti di progettazione e gestione contenuti nel D.M. 07/07/2023 del Ministero dell'interno "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'individuazione delle metodologie per l'analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio" con particolare riferimento ai punti

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

dal 7 al 14 dell'allegato 1³⁵ e alle Misure di protezione attiva elencate nel Titolo III. Dovranno essere rispettate le Distanze di Sicurezza indicate nel Titolo IV nonché, nella fase di esercizio, dovranno essere attuate le norme contenute nel Titolo V.

La Commissione valuta che l'impianto in Progetto potrebbe essere impattato da un potenziale evento incidentale degli Stabilimenti R.I.R. la cui distanza dall'area di impianto è compresa tra i 4 e i 5 km; prescrive pertanto che nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) dell'impianto fotovoltaico se ne tenga conto acquisendo i Piani di Sicurezza Esterni degli Stabilimenti R.I.R. al fine di predisporre adeguate misure di gestione degli impatti ambientali che potrebbero verificarsi in caso di incidente.

La Commissione, valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, tenendo conto della natura dell'opera e dei suoi potenziali impatti ambientali, ritiene che la vulnerabilità per rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto sia garantita fatto salvo il rispetto della **Condizione ambientale n. 1**.

VI. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Proponente ha presentato due documenti riconducibili al tema delle terre e rocce da scavo: il primo (PR 13) reca il "Piano di caratterizzazione" (PDC) e il secondo (PR 18) "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo" (che nel corpo del documento è, più correttamente, denominato Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo).

Qui di seguito si riportano in sintesi i contenuti essenziali di quest'ultimo documento.

Dopo aver descritto il progetto, che interessa una superficie lorda dell'area dell'impianto di circa 43 ha di cui solo 25 ha saranno effettivamente impegnati dall'intervento, il Proponente specifica che il sito prescelto per l'ubicazione dell'impianto è prossimo allo stabilimento ex ILVA e rientra nel territorio delimitato come Sito di Interesse Nazionale "SIN Taranto". Il sito di Taranto, compreso all'interno dell'area dichiarata ad "elevato rischio di crisi ambientale", interessa una vasta area pianeggiante, prospiciente il golfo di Taranto in cui gli insediamenti industriali (siderurgici, petroliferi e cementieri nonché l'Arsenale Militare) influenzano pesantemente il quadro socio-economico, ambientale e paesaggistico. Gli interventi inseriti nel Programma Nazionale di Bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale, approvato con DM 468 del 18/09/2001 riguardano la bonifica ed il ripristino ambientale di aree industriali, di specchi marini (Mar Piccolo) e salmastri (Salina grande).

La superficie del SIN di Taranto è di circa 125 km²; quella interessata dagli interventi di bonifica e ripristino ambientale è pari a circa 22 km² di aree private, 10 km² di aree pubbliche, 22 km² (Mar Piccolo) e 51,1 km² di specchi marini (Mar Grande) e 9,8 km² di specchi salmastri (Salina Grande). Lo sviluppo costiero è di circa 17 km.³⁶

Il Proponente (nel citato doc. PR 13) illustra le azioni compiute per le aree private dove le caratterizzazioni riguardano l'80 %, anche se le procedure spesso non sono del tutto definite in Conferenza dei servizi; per le aree demaniali dell'Autorità Portuale (estensione di 3,3 km²) sono ancora in attesa di caratterizzazione per i vari sporgenti (66% dell'area portuale) in concessione a vari gestori (Ilva, ENI, Cementir, TCT). Presentati ed in parte approvati, invece, i piani per la parte retrostante degli stessi. Complessivamente, per le aree pubbliche il PDC non è stato presentato per ben il 60 % dell'estensione areale. Per le aree marine sotto gestione commissariale, il PDC è stato approvato nel 2006. A seguito degli allarmanti valori riscontrati nei sedimenti esaminati nel Mar Piccolo, il Ministero dell'Ambiente ha prescritto l'attivazione della messa in sicurezza di

³⁵ 7. Accesso all'area; 8. Impianto di produzione di idrogeno; 9. Unita' di stoccaggio di idrogeno compresso; 10. Compressori; 11. Baie di carico; 12. Impianto gas; 13. Costruzioni elettriche; 14. Prevenzione di formazione di miscele esplosive.

³⁶ Cfr. pagg. 15 e segg. del doc. PR 13

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

emergenza, ma il dragaggio è stato bloccato. Tra il 2009 e il 2010 è stata eseguita ulteriore caratterizzazione per le aree marine "Ovest Punta Rondinella" e "2° lotto Mar grande" da cui sono emersi, per quest'ultima, superamenti dei valori limite per diversi metalli pesanti.

Dal report del Ministero della transizione ecologica al giugno 2021 lo stato delle procedure per la bonifica è rappresentato nella seguente scheda.

SITO		Perimetrazione (ettari)	% di aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN	% di aree a terra con progetto messa in sicurezza/bonifica presentato rispetto alla superficie del SIN	% di aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN	% di aree con provvedimento concluso (rispetto a superficie SIN) (concentrazioni < CSC o CSR)
Taranto	L. 426/98, D.M. 10/01/2000	4383	46%	8%	8%	8%

Pertanto, le aree SIN a terra oggetto di caratterizzazione sono meno del 50%, e sono meno del 10% quelle messe in sicurezza.

Tutto ciò premesso, in riferimento al documento PR 18, per quanto concerne l'inquadramento urbanistico, il Proponente analizza il Piano urbanistico generale (PUG) del Comune di Statte e il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Taranto.

In base al PUG di Statte, le aree d'impianto ricadono nei "Contesti per la trasformazione: Area per la logistica a supporto dell'area portuale di Taranto" che, secondo le relative NTA, devono mantenere inalterato il loro carattere attuale, essendo consentite solo le costruzioni a servizio delle aziende agricole. Il Proponente osserva al riguardo che l'iniziativa in esame sarebbe più compatibile dal punto di vista ambientale rispetto alla prevista destinazione che implica interventi di cementificazione del suolo, per la realizzazione di capannoni per lo stoccaggio delle merci e movimentazione dei mezzi, con conseguente incremento della produzione di anidride carbonica ed altri gas inquinanti di fuoriuscita dai mezzi, in un sito già molto compromesso dal punto di vista delle emissioni in atmosfera.

Il PRG di Taranto classifica le aree di impianto come "A.5 Zone di verde agricolo di tipo B" per le quali le relative NTA non escludono esplicitamente la tipologia di opere in progetto, che, secondo il Proponente, sono comunque opere di pubblica utilità.

Secondo il Piano Paesaggistico (PPTR) l'area d'interesse, un tempo a seminativo, ricade in Classe IV "suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola" e, del resto, l'area è oggetto di un'ordinanza di divieto di pascolo ed è preclusa all'uso agricolo (cfr. IV.1).

Calcolo dei volumi

Riferisce il Proponente che i materiali di risulta sono riconducibili alle seguenti attività:

SCAVO	AREA SIN	AREA NON SIN
Fondazioni cabine elettriche	Cabine di campo	SEU
Sbancamento		Viabilità interna campo FV
Sezione obbligatoria	Cavidotto interno (1.350 m)	Cavidotto esterno (11.000 m)
	Cavidotto esterno (6.600)	

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

In linea generale, tutto il materiale scavato che risulterà idoneo al reimpiego verrà riutilizzato in sito o per rinterro dei cavidotti o per livellamento del piano di posa, mentre il materiale non idoneo sarà inviato presso impianti di valorizzazione/discardie regolarmente autorizzati. Il conglomerato bituminoso fresato (CER 17.03.02) verrà condotto presso centro di smaltimento/recupero.

Bilancio dei volumi dei materiali provenienti dagli scavi:

- scavo sbancamento viabilità: 3.580 mc;
- scavo sbancamento fondazioni cabine elettriche: 387 mc, con rinterro di 276 mc;
- scavo sezione ristretta cavidotto interno: 810 mc, con rinterro di 486 mc;
- scavo sezione ristretta cavidotto esterno: 12.600 mc.

La Commissione ha quindi calcolato il totale dei materiali è quindi stimato in 17.377 mc, dei quali 762 saranno utilizzati per il rinterro.

Piano di campionamento e analisi

In tale sede il Proponente distingue tra le attività in area SIN e le attività al di fuori di tale area.

Quanto alle attività in area SIN

Il Proponente ha predisposto il Piano di caratterizzazione preliminare, allegato all'istanza di VIA (citato documento PR 13) dichiarando di fare applicazione dell'art. 34 del decreto legge n. 133/2014 convertito in legge n. 164 del 2014. Il Piano ha i seguenti obiettivi:

- 1) definire l'estensione e il livello del potenziale inquinamento nelle diverse matrici ambientali (top soil, terreno insaturo);
- 2) identificare e caratterizzare le possibili vie di migrazione degli inquinanti nonché i potenziali bersagli;
- 3) formulare il Modello concettuale preliminare del sito;
- 4) raccogliere le informazioni utili per elaborare l'analisi di rischio sanitario ambientale sito specifica e per indirizzare gli eventuali successivi interventi di risanamento.

Per conseguire tali obiettivi l'indagine prevede:

- a) il rilievo plano-altimetrico dell'intera area;
- b) l'esecuzione di sondaggi geognostici;
- c) la raccolta e la successiva analisi di campioni di top soil, terreni; l'acquisizione e la successiva sistematizzazione di dati idro-geo-chimici.

Le concentrazioni limite di riferimento, afferma il Proponente, sono quelle per siti ad uso commerciale ed industriale riportate in Tabella 1 e 2, Allegato 5 al titolo V della parte IV del d. lgs. 152/06.

I risultati della caratterizzazione permetteranno la definizione del Modello Concettuale Definitivo e l'elaborazione dell'Analisi di Rischio sanitario ambientale specifica.

Allo stato attuale non sono state condotte caratterizzazioni ambientali dei terreni oggetto degli scavi previsti. Il Proponente si impegna quindi a trasmettere l'aggiornamento del Piano con gli esiti delle predette caratterizzazioni riguardanti la porzione di impianto e di cavidotto ricadente in area SIN.

Numero e caratteristiche dei punti di indagine delle aree ricadenti in Area SIN

Il Proponente afferma che, in mancanza di indicazioni nella normativa nazionale (d.lgs. 152/2006) ha fatto riferimento al Piano Regionale Bonifiche (Agosto 2009) che, a sua volta, riproduce quanto previsto

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

dall'allegato 2 del D.M. 471/99 (Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ex art. 17 d.lgs. n. 22/1997).

Applicando i criteri di tale decreto, per l'area di impianto pari a 269.046 mq in area SIN, saranno effettuati 70 punti di indagine. Per le acque sotterranee, almeno 1 dei piezometri per ciascun acquifero considerato deve essere posto a monte del sito e almeno 1 a valle del sito, e si prevede di installare 9 piezometri. Il prelievo dei gas interstiziali, finalizzato alla valutazione del contenuto in suolo, sottosuolo o acque sotterranee di sostanze volatili, è definito sulla base della possibile localizzazione di tali sostanze. Per i corsi d'acqua superficiali, affinché il campione sia rappresentativo, è necessario caratterizzare la situazione chimica e ambientale a monte del sito, nel tratto mediano ed a valle.

Anche per le modalità di campionamento e per i parametri da indagare il Proponente riporta pedissequamente quanto previsto dall'Allegato 1 del predetto dm n. 471.

Il Piano di Indagine viene redatto anche per le aree non ricadenti in area SIN ai sensi del d.P.R. n. 120/2017 che, a detta del Proponente, prevede a grandi linee gli stessi contenuti dell'illustrato Piano di Caratterizzazione.

Caratterizzazione delle aree fuori dall'Area SIN

In particolare saranno oggetto di prelievi di terreno e acqua (qualora rinvenuta entro le profondità di scavo) secondo le specifiche riportate nella tabella 8, mentre per la caratterizzazione di tali punti si fa riferimento all'Allegato 9 del citato d.P.R. 120/2017 che consente di svolgere la caratterizzazione delle aree in corso d'opera nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera da cui deriva la produzione dei materiali da scavo. La caratterizzazione in corso d'opera sarà effettuata direttamente sull'area di scavo.

Le attività di campo saranno descritte in dettaglio nelle specifiche tecniche delle Indagini, nella successiva fase di progettazione, che costituiranno un Protocollo di Attività così come definito ai sensi del D. Lgs. 152/06 per la verifica e validazione da parte degli Enti pubblici di controllo. Se necessario sarà predisposta attività di sorveglianza in campo di un geologo, che sarà presente al momento dei campionamenti.

Il numero e le caratteristiche dei punti di indagine sono disciplinati dall'allegato 2 al DPR 120/2017 "Procedure di campionamento in fase di progettazione". Il Proponente ribadisce che la caratterizzazione ambientale verrà effettuata in corso d'opera a cura dell'esecutore (nel rispetto di quanto riportato nell'allegato 9 – parte A) e le procedure di campionamento saranno illustrate nel Piano di Utilizzo che sarà inviato 15 giorni prima dell'inizio dei lavori. Considerando che le opere di progetto non ricadenti in area SIN interessano una superficie complessiva pari a 1310 mq (Stazione utente) i punti di indagine saranno pari a 3, come disciplinato dall'allegato 2 al DPR.

Modalità di campionamento

Per l'identificazione e la conservazione dei campioni saranno osservate le seguenti raccomandazioni:

- prevedere il trasporto in giornata dei campioni al laboratorio di analisi;
- procedere all'etichettatura del campione raccolto;
- stabilizzare il campione per le analisi;
- modalità di conservazione dei campioni.

Le metodiche applicate avranno limiti di rilevabilità compatibili (tali da garantire l'ottenimento di valori generalmente inferiori a 10 volte rispetto ai valori di concentrazione limite) con i valori di concentrazione limite accettabili indicati negli Allegati alla parte IV del D. Lgs 152/06. Le determinazioni analitiche saranno eseguite sulla frazione di terreno a granulometria inferiore a 2 mm (10 mesh); la concentrazione del campione dovrà essere determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro.

I parametri da indagare sono stati identificati dal Proponente nella tabella 4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017, ad eccezione di IPA e BTEX, dal momento che ha qualificato l'area come esente da impianti che

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

possano provocare inquinamenti, esente da infrastrutture viarie di grande comunicazione o insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera.

Nel caso in cui la caratterizzazione ambientale dei terreni confermi l'assenza di contaminazioni, durante la fase di cantiere il materiale proveniente dagli scavi verrà momentaneamente accumulato per poi essere riutilizzato quasi totalmente in sito per la formazione di rilevati, per i riempimenti e per i ripristini.

Se le analisi di caratterizzazione daranno evidenza di valori di CSC non conformi, tutto il terreno movimentato non sarà riutilizzato in situ e sarà utilizzato per il rinterro terreno "pulito" prelevato da siti esterni all'area di cantiere. Per la manipolazione del terreno contaminato verranno inoltre disposte opportune azioni di prevenzione e protezione dai rischi.

La Commissione rileva che sono previste attività di scavo in area SIN di Taranto (in "aree pubbliche" e "aree Private") per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, cabine e tratti di cavidotto. Tali aree, secondo le informazioni fornite dal Proponente, non risultano caratterizzate ai sensi del Titolo V, parte quarta del D.Lgs. 152/2006. La Commissione evidenzia che, per quanto attiene alle aree interne al SIN, la valutazione delle prospettate attività di caratterizzazione ai sensi del Titolo V (numerosità sondaggi, numero di campioni, set analitico, ecc. descritte nell'elaborato PR 13) debba essere effettuata dall'Autorità Titolare del procedimento amministrativo di bonifica, così come previsto dall'art. 252 del d.lgs. n. 152/2006.

Al riguardo, la Commissione rappresenta che l'art. 242 ter del d.lgs. n. 152/2006 prevede la possibilità di effettuare interventi, tra cui le "opere per la realizzazione di impianti per la produzione energetica da fonti rinnovabili e di sistemi di accumulo.....e opere connesse" in siti oggetto di bonifica, come quello in esame, seguendo determinate modalità operative definite nel comma 4 del medesimo articolo. La lettera a) del comma 4 si riferisce alle attività che il Proponente deve effettuare nel caso in cui il sito non sia stato caratterizzato, condizione corrispondente al caso in esame per quanto attiene alla porzione di impianto fotovoltaico e cavidotto su aree interne al SIN.

Posto che il Piano di Indagine è stato redatto per le aree ricadenti nel SIN e per quelle non ricadenti nel SIN ai sensi del d.P.R. n. 120/2017, si osserva che il Proponente fa un uso indistinto delle fattispecie "Piano di utilizzo" e "Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti", previste, rispettivamente, dall'art. 9 e dall'art. 24 (da applicare all'ipotesi in esame) del citato DPR, e corrispondenti, invece, a due casistiche ben diverse. Ne deriva una qualche imprecisione nella scelta delle norme di riferimento da seguire per taluni passaggi della prevista procedura di gestione dei materiali. Ad esempio, per la caratterizzazione delle aree non SIN il Proponente cita l'allegato 9 del predetto DPR che contempla la possibilità di campionamenti in corso d'opera, cioè direttamente sull'area di scavo, nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera da cui deriva la produzione dei materiali da scavo. Tuttavia, il Proponente non fornisce alcuna motivazione a fondamento di tale scelta. Non può poi essere condivisibile il rinvio del Proponente alla progettazione esecutiva in relazione alle attività di campo, accennando solo alla presenza di un geologo nel corso delle attività di scavo.

In conclusione, la Commissione ritiene necessario che il Proponente presenti un Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo recante sia la definizione delle modalità di caratterizzazione ambientale dei terreni oggetto degli scavi in area non SIN che la caratterizzazione in area SIN, con evidenza dei passaggi istruttori del procedimento amministrativo di bonifica, entrambe da concordare previamente con ARPA Puglia, nel rispetto delle citate norme settoriali di cui all'art. 242 ter d. lgs. 152 del 2006 e all'art. 24 del DPR n. 120 del 2017. Con riguardo a quest'ultima normativa, si chiede che il Proponente eventualmente ridefinisca il set dei parametri da indagare tenendo conto delle attività antropiche pregresse, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera ai sensi dell'allegato 4 del più volte citato DPR n. 120.

La Commissione ritiene, in definitiva, il Piano preliminare di gestione delle terre e rocce conforme alla normativa di riferimento, fatto salvo il rispetto della **Condizione ambientale n. 7**.

VII. PROGETTO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il Proponente nello specifico elaborato³⁷ afferma che la tipologia di intervento oggetto di monitoraggio è un “*impianto fotovoltaico in quanto si estende su una superficie territoriale di circa 103 ettari occupati dall’impianto fotovoltaico connesso ad un progetto di valorizzazione agricola caratterizzato dalla presenza di aree coltivabili tra le strutture di sostegno (interfile), culture aromatiche e officinali nelle aree interne e fasce arboree perimetrali, per la mitigazione visiva dell’impianto. All’interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate al pascolo ovino di tipo vagante, quale soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico*” (pag.6).

È previsto il monitoraggio dell’Atmosfera, dell’Ambiente Idrico, del Suolo e Sottosuolo, della Biodiversità, del Rumore e dei Rifiuti e “terre da scavo

In merito alla componente Atmosfera il Proponente ha previsto esclusivamente in fase Ante Operam una singola campagna di monitoraggio con rilevazione dei valori di PTS (PM10 e PM2,5). L’ambiente idrico sarà monitorato esclusivamente nel caso in cui nell’ambito dell’impianto fossero utilizzati diserbanti chimici asportati per dilavamento poiché, secondo il Proponente, non si verificheranno interferenze dirette con i canali limitrofi tanto da poter condizionare la “qualità” delle acque del canale. Al fine di definire lo stato di “conservazione e/o evoluzione e/o regressione” del topsoil durante l’intero ciclo di vita del progetto la componente Suolo e sottosuolo sarà monitorata attraverso analisi chimiche da effettuarsi utilizzando un protocollo operativo da concordarsi con ARPA 1 volta durante la fase di cantiere, 1 volta all’anno nella fase di esercizio e 1 volta nella fase di dismissione. La biodiversità sarà monitorata esclusivamente per la componente faunistica con un censimento semestrale da effettuarsi prima dell’avvio della fase di cantierizzazione, semestrale nella fase di cantiere, 1 volta all’anno per i primi due anni nella fase di esercizio dell’impianto; non è previsto il monitoraggio post operam. Il monitoraggio del rumore sarà effettuato con misure discontinue 1 volta prima dell’avvio della cantierizzazione, 2 volte nella fase di realizzazione e 1 volta nella fase di esercizio; nella fase post operam la misurazione verrà effettuata in continuo. La pavimentazione stradale permeabile (materiale stabilizzato) verrà rimossa per uno spessore di qualche decina di centimetri tramite scavo e successivo smaltimento del materiale rimosso presso impianti di recupero e riciclaggio inerti da demolizione, come anche tutti gli scavi per la realizzazione dei cavidotti.

Nel caso in cui dalle attività di monitoraggio risultino impatti negativi ulteriori o diversi rispetto a quelli previsti e valutati nel provvedimento di valutazione d’impatto ambientale, verrà predisposto e trasmesso agli enti un nuovo piano di monitoraggio in cui verrà riportato il set di azioni da svolgere. La cronologia delle azioni prevede la comunicazione dei dati, delle segnalazioni e delle valutazioni all’Ente di controllo e all’autorità competente; l’attivazione tempestiva delle azioni mitigative aggiuntive elencate e descritte nel nuovo del piano di monitoraggio e, infine, una nuova valutazione degli impatti dell’opera a seguito delle evidenze riscontrate in fase di monitoraggio.

Il Progetto di Monitoraggio Ambientale non è ritenuto esaustivo ai fini della verifica dell’evoluzione dello scenario in riferimento all’attuazione del progetto in termini di variazione dei parametri ambientali di ciascuna componente soggetta a un impatto rilevante. La Commissione sottolinea inoltre che l’impianto è fotovoltaico e non agrivoltaico come affermato dal Proponente citando che “*All’interno del parco, infatti, saranno presenti aree dedicate al pascolo ovino di tipo vagante, quale soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile, che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico.*”

³⁷ AM_11_PMA

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Pertanto, la Commissione prescrive il rispetto della **Condizione ambientale n. 3** che contiene le indicazioni necessarie per il monitoraggio delle diverse componenti ambientali.

VIII. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il Proponente ha prodotto uno specifico documento³⁸ data la distanza del sito di impianto dalla ZSC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine” (circa 100 m dal limite orientale dell’area) e dalla ZSC/ZPS IT9130002 “Masseria Torre Bianca” (circa 8,8 km dal limite orientale dell’area). La porzione terminale del cavidotto MT e il cavidotto AT intercettano la ZSC/ZPS IT9130002 “Masseria Torre Bianca”.

I contenuti dello Studio comprendono:

- le caratteristiche tecniche del progetto (Cap. 3);
- il cronoprogramma dei lavori (Cap. 4);
- l’inquadramento: siti della Rete Natura 2000, Aree protette e IBA (Cap. 5);
- la Valutazione di Incidenza Ambientale (Cap. 6) contenente il formulario N200 per i Siti T9130002, IT9130007; per quest’ultimo è riportato un estratto del Piano di Gestione³⁹ e un estratto del Regolamento relativo alle reti tecnologiche;
- l’identificazione e valutazione degli impatti (Cap. 7);
- le misure di mitigazione da adottare in fase di realizzazione (Cap. 8);
- le Conclusioni (Cap. 10).

Dopo aver riportato nella loro interezza i formulari standard relativi ai due Siti il Proponente identifica gli impatti che potrebbero verificarsi nella fase di cantiere e di esercizio. (§ 7) In relazione alla fase di costruzione afferma che *“dalle indagini condotte sul campo emerge come l’impianto in progetto non intercetta Habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla DGR 2442/2018 né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli Habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale. Si precisa che realizzazione del cavidotto AT in corrispondenza dell’interferenza con il Parco Naturale Regionale Mar Piccolo sarà eseguita con tecnica T.O.C.. Pertanto, l’intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di Habitat di cui all’Allegato I della Dir. 92/43 CEE. (...) la realizzazione delle opere in progetto non comporterà, nelle fasi di cantiere, l’eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o semi-naturale essendo tutte le opere di progetto previste all’interno di superfici agricole a seminativo. Le specie vegetali riscontrate all’interno dei seminativi sono erbacee a ciclo vitale breve, cioè terofite e secondariamente da emicriptofite, che ben si adattano ai cicli brevi delle colture e si inquadrano nella classe fitosociologica Stellarietea mediae Tüxen, Lohmeyer & Preising in Tüxen 1950, vegetazione nitrofilo-ruderale infestante delle colture sarchiate presente in tutta l’Europa centralo-meridionale, che interessa varie regioni biogeografiche, con limite sud di distribuzione non ancora ben definito. Colonizza terreni leggeri, subcalcini, umidi e ricchi in azoto. Nessuna delle specie riscontrate risulta di valore conservazionistico, cioè a vario titolo inclusa in Liste Rosse o in allegati di specie da tutelare a vario titolo, trattandosi di specie estremamente comuni e diffuse nelle aree a seminativo di gran parte della penisola italiana. (...) durante le fasi di cantiere possono esservi condizioni di danneggiamento della vegetazione circostante da parte di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotti durante le fasi di movimentazione terra, oppure da parte di inquinanti chimici (gas di scarico) prodotti dagli automezzi. Per le polveri, la*

³⁸ AM_12_VINCA.pdf

³⁹ DGR 15 dicembre 2009, n. 2435 “P.O.R. Puglia 2000-2006 - Misura 1.6 - Linea di intervento 1.c - Approvazione Definitiva del Piano di Gestione del SIC-ZPS “Area delle Gravine” (IT 9130007). BUR n. 5 dell’11/01/2010

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

tipologia del terreno riduce al minimo la polverosità e comunque trattandosi di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa. In generale, trattandosi di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito in cui vengono emesse. Tali emissioni saranno limitate nel tempo, non concentrate oltre che di bassissima entità vista la limitata estensione delle superfici occupate con le fondazioni dei sostegni, del tutto equiparabili a quelle prodotte ad opera della normale attività agricola. Durante la fase di cantiere l'incremento del traffico e da ritenersi basso e non significativo rispetto a quello già esistente”.

Per la fase di esercizio non rileva azioni d'impatto sulla flora derivanti dalla presenza di opere.

Dopo aver descritto le misure di mitigazione (cfr. quanto riportato nell'analisi delle componenti ambientali) conclude affermando che *“La realizzazione delle opere in progetto non comporterà, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o semi-naturale essendo tutte le opere di progetto previste all'interno di superfici a destinazione agricola e attualmente incolte. L'impianto in progetto non intercetta Habitat tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed individuati cartograficamente dalla DGR 2442/2018 né tantomeno sono rinvenibili impatti indiretti sugli Habitat che possono determinare fenomeni di frammentazione e alterazioni compositiva e fisionomico-strutturale. Pertanto, l'intervento non produrrà eliminazione o frammentazione di Habitat di cui all'Allegato I della Dir. 92/43 CEE.”*

Ad esito dell'attività di valutazione sulla base della specifica documentazione prodotta dal Proponente e in base a quanto rilevato durante il sopralluogo la Commissione concorda con le affermazioni del Proponente circa la non significatività degli impatti dell'area di impianto e delle relative opere di connessione sulla ZSC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine” e sulla ZSC/ZPS IT9130002 “Masseria Torre Bianca”; il cavidotto di collegamento si svilupperà su strade esistenti e nell'area interessata dall'habitat 6220* gli scavi saranno eseguiti in TOC.

VALUTATO infine che:

- Le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art. 22 e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.
- Sono stati considerati gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso).
- Eventuali impatti temporanei in fase di cantiere saranno mitigati dalle misure che il proponente si è impegnato ad attuare ovvero dalle prescrizioni contenute nelle condizioni ambientali indicate a margine del presente parere, da riportare negli elaborati di progetto e nei capitolati d'oneri e da porre in essere in fase di esecuzione nonché soggette a verifica di ottemperanza;
- Le potenziali criticità residue andranno affrontate nell'ambito delle verifiche dell'ottemperanza alle Condizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento.
- Per la realizzazione dell'opera in progetto il tempo stimato è di circa 12 mesi e consecutivi, al quale si devono aggiungere i tempi per la progettazione esecutiva, nonché i procedimenti autorizzatori necessari e le attività fino alla consegna dei lavori. Il Proponente non ha formulato alcuna proposta

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

sulla efficacia temporale della VIA; considerati i tempi previsti per la realizzazione e gli ulteriori tempi necessari per arrivare all'avvio dei lavori, si valuta che il provvedimento di VIA possa avere efficacia temporale pari a 5 anni.

La Commissione procede all'esame della presente procedura e rende il presente parere allo stato degli atti, quale risulta al momento della dichiarazione della procedibilità dell'istanza stessa e della conclusione dell'istruttoria.

la Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del progetto inerente il Progetto “Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)” subordinato all’ottemperanza delle Condizioni di seguito impartite.

PARERE FAVOREVOLE circa l’assenza di incidenza negativa e significativa sulla ZSC/ZPS IT9130007 “Area delle Gravine” e sulla ZSC/ZPS IT9130002 “Masseria Torre Bianca”; la Valutazione di livello I (screening) si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata.

PARERE FAVOREVOLE in merito alla conformità del Piano Preliminare per l’utilizzo delle terre e rocce da scavo alle disposizioni del DPR 120/2017, fatto salvo il rispetto di quanto prescritto nella specifica condizione ambientale.

Condizione n. 1	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>a) Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste e quelle scaturite dalle condizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali.</p> <p>b) Il progetto esecutivo e l'annesso piano di cantierizzazione dovranno recepire tutte le mitigazioni e le prescrizioni del presente parere che hanno attinenza con gli aspetti progettuali e con le attività di lavorazione.</p> <p>c) Nel progetto esecutivo andranno valutati ed eventualmente mitigati i rischi di incidenti dovuti a sollevamento o ribaltamento dei pannelli a seguito di eventi di vento estremo e calamità naturali. Inoltre, dovrà essere adeguatamente redatto un piano di gestione del rischio di incendio.</p> <p>d) Il Proponente dovrà inoltrare al MASE gli strati informativi aggiornati contenenti l'area di impianto e le opere connesse inerenti il progetto esecutivo.</p> <p>e) In progettazione esecutiva individuare insieme agli altri proponenti, che prevedono il collegamento alla medesima SE TERNA, i tratti di percorso in comune per il passaggio dei cavidotti. Per tali tratti individuare soluzioni condivise per la risoluzione delle interferenze e prevedere scavi congiunti. Qualora le autorizzazioni di ciascun impianto non giungano in tempi utili per la posa congiunta dei cavi, si dovrà presentare un progetto per i tratti in comune che preveda gli spazi necessari per la messa in opera di tutti i cavidotti con un unico scavo e definisca le soluzioni tecniche per l'inserimento successivo delle altre linee in cavo e per la futura manutenzione.</p> <p>f) Il tratto di cavidotto di collegamento tra la SE e la SSU, al fine di non ostacolare la funzionalità dell'habitat 6220*, deve essere realizzato in TOC.</p> <p>g) Nel Piano di Sicurezza e Coordinamento dovranno essere recepite le indicazioni contenute nei Piani di Sicurezza Esterni degli Stabilimenti R.I.R. elencati in Tab. 2 la cui distanza dall'area di Progetto costituisce elemento di potenziali impatti ambientali che potrebbero verificarsi in caso di incidente.</p> <p><u>Impianto per la produzione di idrogeno</u></p> <p>In fase di redazione del Progetto esecutivo esplicitare:</p>

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

	<p>a) la perdita di energia FER nelle varie fasi del processo di produzione di idrogeno (elettrolisi, compressione, trasporto, ausiliari) rispetto all'immissione diretta nella RTN;</p> <p>b) il capacity factor dell'impianto FV al fine di verificare che la produzione di idrogeno stimata sia coerente con l'energia elettrica FER effettivamente disponibile;</p> <p>c) il profilo giornaliero di produzione dell'idrogeno e la durata dei cicli produttivi che si intendono adottare.</p> <p>d) Contemplare inoltre un sistema di BESS che supporti lo spostamento temporale della produzione di energia dalle FER ("time shift") per renderlo compatibile con il profilo di utilizzo dell'elettrolizzatore.</p> <p>e) In caso di aumento di potenza dell'impianto di elettrolisi ed eventuale incremento della produzione di idrogeno la Commissione inoltre prescrive che il Proponente ne verifichi l'assoggettabilità a procedimento di VIA.</p> <p>f) Progettare l'impianto conformemente ai requisiti tecnici di cui all'allegato 1 "Regola tecnica di prevenzione incendi per l'individuazione delle metodologie per l'analisi del rischio e delle misure di sicurezza antincendio da adottare per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di impianti di produzione di idrogeno mediante elettrolisi e relativi sistemi di stoccaggio" del citato DM con particolare riferimento al Titolo II – Modalità costruttive, ai punti dal 7 al 14 dell'allegato 1 e alle Misure di protezione attiva elencate nel Titolo III. Dovranno essere rispettate le Distanze di Sicurezza indicate nel Titolo IV nonché, nella fase di esercizio, dovranno essere attuate le norme contenute nel Titolo V.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Si raccomanda, durante i lavori di realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti, qualora non previsto, di adottare un Sistema di Gestione Ambientale secondo i criteri della norma ISO 14001:2015 o del Regolamento EMAS (CE) 1221/2009 e ss.mm.ii., che dovrà essere redatto secondo le normative più aggiornate al momento rispettivamente della cantierizzazione, della fase di esercizio e della dismissione dell'impianto e dovrà essere soggetto alle azioni di auditing interno ed esterno previste dalla norma UNI EN ISO 14001 o dal Regolamento EMAS.</p> <p>Il Piano di Controllo e Misurazioni Ambientali previsto dal Sistema di Gestione Ambientale delle attività deve essere coordinato con il Progetto di Monitoraggio Ambientale.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia, Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA)

Condizione n. 2	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione Esecutiva
Ambito di applicazione	Biodiversità e Paesaggio (misure di mitigazione e compensazione)
Oggetto della prescrizione	<p>a) Progettare e realizzare una siepe perimetrale, esterna alla recinzione, pluristratificata e plurispecifica, (composta da specie arboree, arbustive e suffruticose appartenenti alla vegetazione spontanea tipica del territorio), di ampiezza pari ad almeno 5 metri. La siepe deve prevedere l'utilizzo di specie appartenenti alla serie della vegetazione locale, con particolare riferimento a quelle descritte nell'areale di riferimento, utilizzando germoplasmi locali. Il progetto della siepe deve comprendere anche le attività previste per l'irrigazione di soccorso e la sostituzione delle fallanze per tutta la durata di funzionamento dell'impianto. La siepe deve essere realizzata contemporaneamente alla realizzazione dell'impianto, e deve essere preservata alla sua dismissione.</p> <p>b) La recinzione per permettere il passaggio per la piccola e media fauna deve essere sollevata da terra di almeno 30 cm per tutto il suo sviluppo.</p> <p>c) Gli interventi di piantagione della siepe dovranno essere progettati e realizzati da professionisti qualificati con competenze in botanica, ecologia e scienze forestali.</p> <p>d) Al fine di preservare la liea vegetale attualmente presente nell'area di impianto (Figura seguente, riquadro a) stralciare i pannelli dall'area delimitata in rosso nella Figura seguente, riquadro b).</p> <div data-bbox="644 1245 1437 1686" data-label="Image"> </div> <p>e) Prevedere che tutte le attività legate alla fase di cantiere siano svolte in periodi non coincidenti con i periodi riproduttivi delle specie faunistiche presenti nell'area e nei siti delle Rete Natura 2000 limitrofi all'area in esame, con particolare riferimento all'avifauna.</p> <p>f) Durante le fasi di costruzione e dismissione, e per l'illuminazione degli impianti, si ritiene necessario minimizzare i punti di illuminazione e utilizzare lampade con limitata emissione di UV, schermate affinché il fascio di luce sia orientato verso il basso o adottando impianti a luce direzionata, evitando così la dispersione del fascio di luce per non arrecare disturbo alla fauna, nel rispetto</p>

***ID_VIP 8355** - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA*

	della LR 23 novembre 2005, n. 15 “Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Condizione n. 3	
Macrofase	Ante Operam-Cantierizzazione- Esercizio- Dismissione
Fase	Ante Operam, fase di cantiere, esercizio
Ambito di applicazione	Monitoraggio Ambientale
Oggetto della condizione	<p>Dovrà essere redatto un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) anche secondo le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.), relativo alle fasi Ante Operam, Corso d’Opera (fase di cantiere) e Post Operam (fasi di esercizio e di dismissione).</p> <p>Nei confronti delle componenti di seguito riportate in particolare si dovrà tenere conto anche delle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Suolo: Ai fini del controllo della qualità edafica del suolo, e per verificare l’assenza di processi erosivi, eseguire la determinazione della tessitura, in tutte le fasi del progetto e riferire in base alle classificazioni normalmente in uso. Ai fini del controllo di eventuali cessioni dovute alle parti metalliche dei moduli fotovoltaici e/o ad eventuali versamenti accidentali di carburanti, oli, solventi, ed altri prodotti inquinanti durante l’installazione e l’esercizio dell’opera, eseguire la determinazione dei principali metalli pesanti, idrocarburi leggeri e pesanti, BTEX, IPA e solventi clorurati in almeno un punto di prelievo ogni 5 ettari di impianto. I campionamenti dovranno essere eseguiti in fase ante operam e almeno una volta l’anno nel corso della fase di esercizio <p>I risultati delle analisi dovranno essere confrontati con le CSC della Tabella 1 colonna A dell’Allegato 5 alla Parte IV del Titolo Quinto del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e con il Dm 46/2019 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza (d’emergenza, operativa e permanente) delle aree destinate alla produzione agricola e all’ allevamento, ai sensi dell’articolo 241 del decreto legislativo 152/2006".</p> <p>Il campionamento e le analisi dovranno essere condotti per il tramite di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acque sotterranee: Individuare/realizzare tre punti di campionamento (pozzi/piezometri), dei quali due posizionati a valle ed uno a monte "idrogeologico" dell’impianto rispetto al flusso della sottostante falda acquifera; al fine di ottenere una configurazione triangolare che permetta la verifica della direzione ed il gradiente sito-specifici della falda acquifera sotterranea, monitorata attraverso la ricostruzione della superficie piezometrica individuata con la misurazione delle quote/profondità da piano campagna in almeno tre punti. In tali punti dovrà essere eseguito il monitoraggio qualitativo della falda comprensivo della determinazione della concentrazione di metalli ed idrocarburi totali (allo scopo di verificare eventuali fenomeni di contaminazione durante le fasi di

	<p>installazione e di esercizio degli impianti). Le campagne di monitoraggio andranno condotte in ante operam (almeno 2 volte a distanza di tre mesi), in corso d'opera a cadenza mensile durante la fase di cantiere, e in PO, durante l'esercizio, con 4 campionamenti annuali a cadenza trimestrale da ripetere nei primi tre anni di esercizio e successivamente ogni cinque anni. Infine, alla dismissione deve essere previsto lo stesso monitoraggio del PO per un anno.</p> <p>Il campionamento e le analisi dovranno essere condotti per il tramite di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018.</p> <ul style="list-style-type: none">- <u>Vegetazione:</u> monitoraggio dello stato di salute della siepe perimetrale da condurre in fase PO (esercizio) al fine di verificarne l'attecchimento, lo stato di salute e l'eventuale necessità di interventi di manutenzione (ripristino delle fallanze).- <u>Fauna:</u> Il monitoraggio della fauna deve essere condotto, da personale dotato di specifica professionalità, in AO, CO e PO allo scopo di valutare eventuali alterazioni nella composizione e densità delle comunità nell'area dell'impianto e nel suo intorno. Il piano di monitoraggio deve essere progettato e realizzato secondo l'approccio BACI Before/After Control/Impact⁴⁰ e deve utilizzare specifiche metodiche standardizzate di monitoraggio, allo scopo di poter individuare variazioni o tendenze. I monitoraggi faunistici dovranno essere condotti per un ciclo annuale in Ante Operam, per l'intero periodo di Corso d'Opera (cantiere) e per i primi tre anni di esercizio. Successivamente, il monitoraggio deve essere effettuato a cadenza quinquennale, e per i tre anni successivi al termine della fase di dismissione. Per quanto riguarda l'avifauna, nell'anno di monitoraggio deve essere garantito il rilevamento con cadenza mensile, per la verifica degli eventuali impatti, oltre che sulle specie in migrazione, anche sulle specie sedentarie, svernanti ed estivanti. Per quanto riguarda il monitoraggio dei chiroteri, il riferimento metodologico è rappresentato dalle "Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia, ISPRA (2004)".- <u>Acque di lavaggio e pulizia dei pannelli fotovoltaici:</u> indicare l'eventuale fonte di approvvigionamento idrico e se tali acque saranno raccolte e riutilizzate o scaricate. Fornire il valore dei volumi utilizzati.- <u>Risorsa idrica:</u> fornire in sede di monitoraggio l'indicazione delle fonti di approvvigionamento utilizzate e il valore dei volumi irrigui utilizzati ai fini delle colture impiegate.- <u>Atmosfera:</u> posizionare sensori nelle diverse sezioni dell'impianto di elettrolisi per il monitoraggio delle emissioni di idrogeno.
--	---

⁴⁰ Green, R. (1979) - Sampling design and statistical methods for environmental biologists. Wiley Interscience, Chichester: 257 pp; Sutherland, W. J., Newton, I., & Green, R. (2004). Bird ecology and conservation: a handbook of techniques (Vol. 1). OUP Oxford.

	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei dati meteorologici: si dovrà prevedere il monitoraggio dei seguenti parametri: velocità del vento (porre un anemometro a monte e a valle dell'impianto in funzione della direzione principale del vento), temperatura radiante (al di sopra della superficie dei pannelli), temperatura dell'aria (a monte e a valle dell'impianto in funzione della direzione principale del vento) e umidità relativa (a livello del suolo e a valle dell'impianto a una distanza dal perimetro dell'impianto pari al doppio dell'altezza dei pannelli fotovoltaici). In fase di cantiere dovrà essere effettuato il monitoraggio dei parametri PM10, PM2.5, NOx in prossimità di eventuali ricettori sensibili. <p><u>Restituzione dei dati</u></p> <p>I risultati dei monitoraggi ambientali ante operam, in corso d'opera e post-operam previsti dal PMA dovranno essere raccolti in rapporti periodici oltre che condivisi attraverso il Sistema informativo che sarà reso disponibile. Tali rapporti dovranno essere trasmessi al MASE e all'ARPA Puglia con periodicità semestrale.</p> <p style="text-align: center;">***</p> <p>Per quanto riguarda la qualità dell'aria e del suolo e di riflesso la salute umana, si raccomanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzo in fase di cantiere e di dismissione di automezzi euro V e VI o comunque di ultima generazione al momento dismissione dell'impianto; - l'uso di mezzi a basso impatto ambientale con alimentazione prevalentemente elettrica per la manutenzione dei moduli fotovoltaici e per la conduzione delle pratiche agricole; - nel caso in cui vengano realizzati contemporaneamente altri progetti in diretta prossimità, l'adozione di opportune regole comportamentali e di sicurezza atte a evitare concentrazioni del traffico veicolare.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia, ISPRA, Regione Puglia

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Condizione n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e aspetti gestionali (Fattore ambientale Rumore)
Oggetto della condizione	<p>Prevedere un monitoraggio in fase di cantiere, esercizio e dismissione, ai sensi del DPCM 14/11/1997 ovvero del DPCM 1/03/1991 e del DPCM 16/3/1998, al fine di valutare il clima acustico determinato dall'opera presso i potenziali ricettori sensibili insistenti sul territorio ed eventualmente porre in atto le misure di mitigazione adeguate per il contenimento del rumore. Tale verifica andrà effettuata anche per l'impianto di produzione di idrogeno (elettrolizzatore, sistema di compressione, sistemi ausiliari) specificando gli effetti sul clima acustico derivanti dall'esercizio dell'impianto e dal traffico giornaliero previsto per i carri bombolai.</p> <p>Il Piano di Monitoraggio acustico dovrà essere concordato e validato dall'ARPA che dovrà cui spetterà anche la verifica dei risultati delle misure ottenute.</p> <p>Gli eventuali interventi di mitigazione, da porre in essere, qualora il monitoraggio dovesse evidenziare non conformità ovvero superamento dei limiti, dovranno essere concordati con ARPA. Per la fase di cantiere e dismissione, ove si registrino livelli superiori ai limiti normativi, dovranno essere previste barriere antirumore mobili con particolare attenzione a bordo carreggiata stradale per il posizionamento del cavidotto e alla eventuale fase di attraversamento dei centri urbani.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia, ARPA Puglia

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Condizione n. 5	
Macrofase	Ante Operam e Post Operam
Fase	Progettazione esecutiva e PMA
Ambito di applicazione	Campi elettrici e magnetici
Oggetto della condizione	<p>Ai fini della verifica del rispetto dell'obiettivo di qualità di cui alla legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico 26 febbraio 2001, n.36, il Proponente, in fase di progettazione esecutiva, dovrà calcolare le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) o qualora ritenuto necessario le Fasce di Rispetto di tutti i nuovi elettrodotti in media e alta tensione inclusi nel progetto esecutivo (intesi come linee elettriche, sottostazioni e cabine di trasformazione), secondo la metodologia e gli adempimenti di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008. Il calcolo deve tenere in conto anche il contributo degli effetti cumulativi di eventuali elettrodotti già esistenti.</p> <p>A seguito di tale adempimento normativo, il Proponente dovrà verificare la presenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore all'interno delle fasce di rispetto calcolate. La verifica sarà eseguita mediante sovrapposizione delle DPA sulle aree corrispondenti su Carta Tecnica Regionale, Mappa catastale e ortofoto recenti delle zone di interesse. Ulteriori verifiche possono essere disposte anche mediante sopralluogo.</p> <p>In relazione all'impianto per la produzione di idrogeno e alle relative opere di collegamento energetico con il campo fotovoltaico devono essere definite la DPA atte a garantire le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori addetti all'impianto stesso.</p> <p>Il Proponente dovrà, inoltre, predisporre un PMA per il periodo Post Operam per validare con misure quanto calcolato e previsto in sede di progettazione prevedendo rilevazioni contemporanee dei campi elettrici e di induzione magnetica e delle intensità di corrente presso i ricettori ritenuti maggiormente esposti ai campi elettromagnetici.</p> <p>Gli esiti dei calcoli e delle valutazioni delle DPA e il Progetto di Monitoraggio saranno concordati e validati dall'ARPA territorialmente competente, che stabilirà tempi e modi delle verifiche di cui alla presente condizione.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progetto esecutivo
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Puglia

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Condizione n. 6	
Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di dismissione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della condizione	<p>Con riferimento alla dismissione dell'impianto fotovoltaico e di quello per la produzione di idrogeno verde, il Proponente dovrà individuare le migliori alternative dal punto di vista della possibilità di riciclo/recupero di tutti i materiali.</p> <p>Pertanto, il Proponente dovrà comunicare al MASE l'elenco delle imprese di conferimento di tutti i materiali, nonché gli esatti destini in termini di riciclo/recupero.</p> <p>Il piano di dismissione degli impianti e delle infrastrutture a supporto dovrà essere aggiornato 2 anni prima della dismissione. Esso dovrà prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) le modalità di esecuzione dell'asportazione delle opere; b) gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree/habitat modificati dall'impianto anche nella fase di dismissione; c) un'analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili individuare le tecnologie di recupero e riciclo utilizzate per ciascuna categoria di materiale che riducano al minimo lo smaltimento in discarica; d) cronoprogramma e allocazione risorse. <p>Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà essere effettuato come Restauro ecologico e quindi rispettare i criteri e i metodi della Restoration Ecology (come, ad esempio, gli standard internazionali definiti dalla Society for Ecological Restoration, www.ser.org)”.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Due anni prima del termine dell'esercizio dell'impianto.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Puglia

ID_VIP 8355 - Progetto di un impianto fotovoltaico della potenza pari a 19,68 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, integrato con un impianto di produzione di idrogeno verde, da realizzarsi nei Comuni di Statte (TA) e Taranto (TA) – Istruttoria VIA

Condizione n. 7	
Macrofase	Ante Operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali (Terre e Rocce da scavo)
Oggetto della condizione	<p>Ai fini delle verifiche di cui all'art. 24, commi 4 e segg., del DPR 120 del 2017, il Proponente presenta una revisione del Piano Preliminare con le pertinenti informazioni recanti la proposta per la caratterizzazione ambientale dei terreni oggetto degli scavi in area non SIN e la proposta di caratterizzazione in area SIN coerentemente alle attività di scavo previste nonché gli esiti della caratterizzazione effettuata secondo la procedura prevista dal comma 4 dell'art. 242 ter del d.lgs 152/2006, con evidenza dei passaggi istruttori del procedimento amministrativo di bonifica per l'area inclusa nel SIN, entrambe da concordare previamente con ARPA Puglia, nel rispetto delle citate norme settoriali di cui all'art. 242 ter d. lgs. 152 del 2006 e all'art. 24 del DPR n. 120 del 2017.</p> <p>In fase di progettazione esecutiva, in conformità alle previsioni del Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, come reimpostato ai sensi del capoverso precedente, il Proponente pone in essere le attività per le predette caratterizzazioni ai sensi del citato art. 24 del DPR 120 del 2017 e trasmette i relativi esiti al MASE e all'ARPA Puglia prima dell'avvio dei lavori.</p> <p>In relazione alla parte di terre eventualmente eccedente i volumi necessari per i rinterri, i riempimenti, ecc, il Proponente verifica il possibile invio delle terre stesse a siti esterni per operazioni orientate prioritariamente al recupero, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 179 del d.lgs. 152/2006.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica- Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche-, ARPA Puglia, Regione Puglia, Comuni di Statte e Taranto.

Il Presidente della Commissione PNRR-PNIEC
Cons. Massimiliano Atelli